

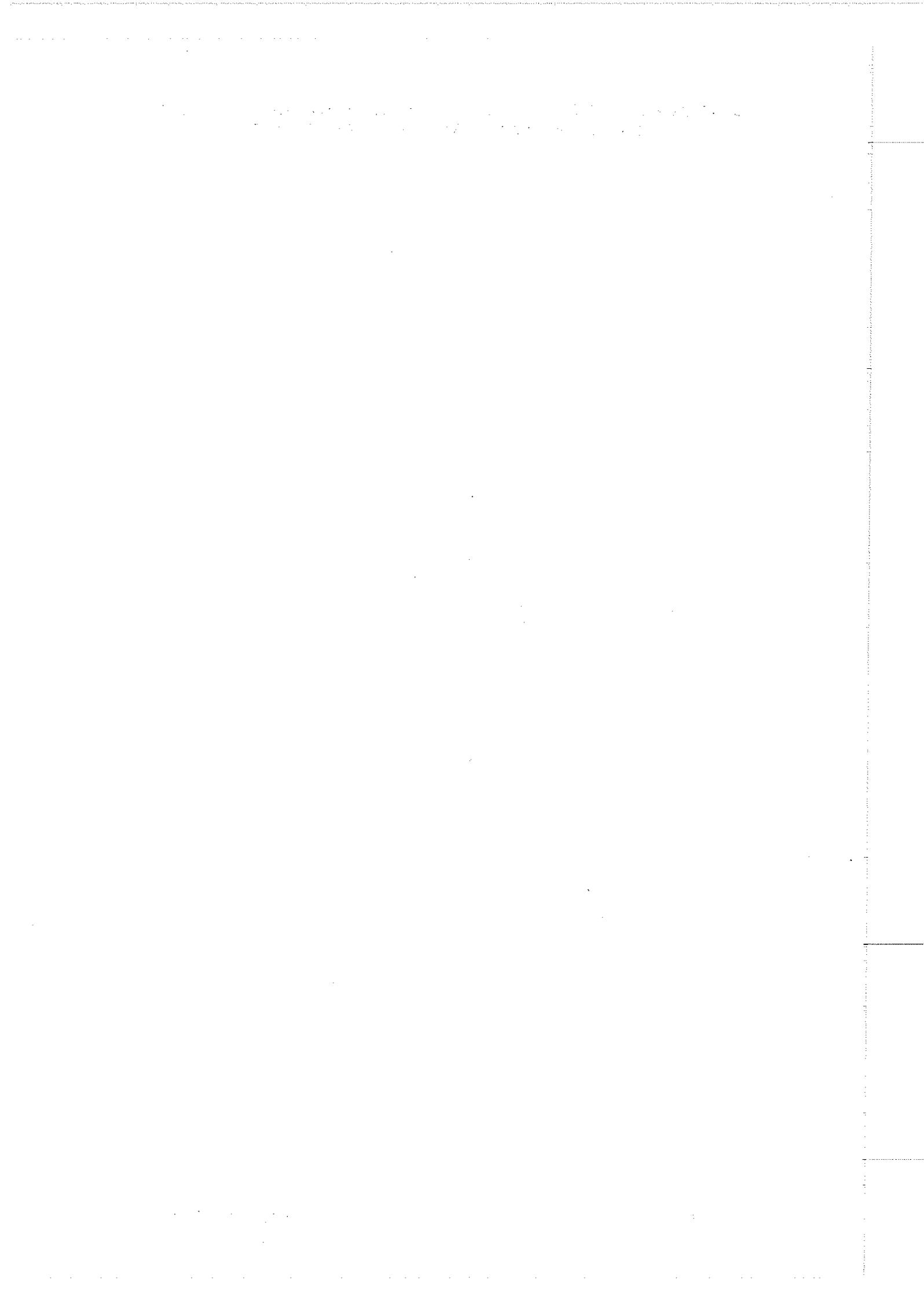
**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **98.** SITZUNG

11.11.1982



INDICE

Convalida della elezione del
consigliere regionale p.a. Livio
Negherbon
pag. 4

Delibera n. 31:
"Disposizioni per la pubblicità
della situazione patrimoniale dei
consiglieri regionali"
pag. 5

Interrogazioni e interpellanze
pag. 85

INHALTSANGABE

Bestätigung der Wahl des
Regionalratsabgeordneten prof.
Livio Negherbon
Seite 4

Beschluß Nr. 31:
"Bestimmungen über die öffent-
liche Bekanntgabe der Vermögens-
lage der Regionalratsabgeordne-
ten"
Seite 5

Anfragen und Interpellationen
Seite 85

Presidenza del Presidente Achmüller

(Ore 9.45)

PRESIDENTE: Namensaufruf.

Appello nominale.

MARZARI (segretario questore - P.C.I.): (Fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Die Sitzung ist eröffnet.

La seduta è aperta.

Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

Prego dare lettura del processo verbale della seduta 28 ottobre 1982.

VALENTIN (segretario questore - S.V.P.): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Sind Bemerkungen zum Protokoll?

Vi sono osservazioni sul processo verbale?

Wenn nicht, dann ist das Protokoll genehmigt.

Se non vi sono osservazioni il processo verbale si intende approvato.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Boato, Grigolli, Lorenzi, Malossini, Mengoni, Ongari, Benedikter, Dubis, Durnwalder, Ladurner, Mayr, Pasquali, Rubner e Spögler.

Mitteilungen:

Am 22. September 1982 hat der Regionalratsabgeordnete arch. Giorgio Ziosi di Anfrage Nr. 133 über Vergünstigungen für Arbeiter, die an Silikose oder Asbestose erkrankt sind, vorgelegt.

Der Wortlaut der Anfrage und das entsprechende Antwortschreiben sind ein ergänzender Teil des Stenographischen Berichtes über die heutige Sitzung.

Am 3. November 1982 hat der Regionalausschuß folgende Gesetzentwürfe eingebracht:

Nr. 83: "Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5, und zu den nachfolgenden Änderungen";

Nr. 84: "Änderungen zum Tarif, der dem Regionalgesetz vom 29. Dezember 1975, Nr. 14, und den nachfolgenden Änderungen betreffend 'Ordnung der Regionalabgaben und der Abgabenzuschläge der Provinzen auf die nicht staatlichen Konzessionen' beigelegt ist".

Comunicazioni:

In data 22 settembre 1982 il consigliere regionale arch. Giorgio Ziosi ha presentato l'interrogazione n. 133 riguardante provvidenze a favore dei lavoratori affetti da silicosi ed asbestosi.

Il testo dell'interrogazione e della relativa risposta farà parte integrante del resoconto stenografico della seduta odierna.

In data 3 novembre 1982 la Giunta regionale ha presentato i seguenti disegni di legge:

n. 83: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, e successive modificazioni";

n. 84: "Modifiche alla tariffa annessa alla legge regionale 29 dicembre 1975, n. 14, e successive modificazioni, concernente:

'Disciplina delle tasse regionali e delle soprattasse provinciali sulle concessioni non governative''.

Wir kommen nun zur Tagesordnung. Wir haben soeben die Fraktionssprecher zusammengerufen, um über die Tagesordnung zu sprechen. Es ist der Vorschlag gemacht worden, den Punkt Nr. 12: "Bestimmungen über die öffentliche Bekanntgabe der Vermögenslage der Regionalratsabgeordneten" vorzuziehen; dann auch den Punkt über die Bestätigung der Wahl des Regionalratsabgeordneten Prof. Livio Negherbon zu erledigen. Das ist eine kurze Angelegenheit und vielleicht könnten wir die gleich zu Beginn machen. Dann wird mit der Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 74 fortgefahren.

Veniamo all'ordine del giorno. Ha avuto luogo l'incontro fra i Capigruppo per discutere l'ordine del giorno. E' stato proposto di anticipare il punto 12: "Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale dei consiglieri regionali", poi il punto sulla convalida dell'elezione del consigliere regionale prof. Livio Negherbon. Questo non impegna molto tempo, per cui potremmo iniziare con questi punti, per proseguire con la trattazione del disegno di legge n. 74.

Damit wir auch formell in Ordnung sind, möchte ich fragen, ob jemand dafür oder dagegen sprechen möchte. Ansonsten lasse ich über diesen Antrag abstimmen.

Per evitare obiezioni formali, chiedo se qualcuno desidera parlare pro o contro, diversamente pongo in votazione la proposta.

Der Antrag, daß die Punkte 10 und 12 vorgezogen werden, ist einstimmig genehmigt.

La proposta di anticipare i punti 10 e 12 è approvata all'unanimità.

Punto 10 dell'ordine del giorno: "Convalida della elezione del consigliere regionale p.a. Livio Negherbon".

Ich bitte den Referenten der Wahlprüfungskommission, Dr. Lunger, um seinen Bericht.

Prego il relatore della commissione di convalida, il dott. Lunger, di voler relazionare.

LUNGER (P.D.U.): La Commissione regionale si è riunita il 14 ottobre 1982, per esaminare la posizione del signor Negherbon Livio, proclamato consigliere regionale nella seduta del 16 settembre 1982, in sostituzione del dimissionario dott. Renato Vinante.

La Commissione ha esaminato la documentazione prodotta dal consigliere Negherbon ed ha accertato che nessun ostacolo si oppone alla sua elezione.

Risulta infatti che egli ha già rassegnato le dimissioni dalla carica di membro del Comprensorio Valle di Non, unico motivo di possibile contrasto con le norme di legge.

Per questi motivi la Commissione ha deciso all'unanimità di proporre al Consiglio regionale la convalida della elezione del consigliere regionale Negherbon Livio, invitando lo stesso a produrre l'attestazione delle avvenute dimissioni da membro del Comprensorio.

PRESIDENTE: Hat jemand dazu etwas zu sagen? Wenn das nicht der Fall ist, dann bitte ich diejenigen, die mit der Wahl des Abgeordneten Negherbon einverstanden sind, die Hand zu erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Damit ist die Wahl endgültig angenommen.

Pongo in votazione la convalida della elezione del cons.

Livio Negherbon.

E' approvata all'unanimità.

Wir kommen zum Tagesordnungspunkt 12: "Bestimmungen über die öffentliche Bekanntgabe der Vermögenslage der Regionalratsabgeordneten".

Punto 12 dell'ordine del giorno: Delibera n. 31: "Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale dei consiglieri regionali".

Signori Consiglieri,

la legge 5 luglio 1982, n. 441, fa obbligo ad una serie di cittadini, investiti di pubblici incarichi, di presentare, all'inizio e al termine del loro mandato, una dichiarazione relativa alla loro situazione patrimoniale e reddituale.

Il contenuto della legge è applicabile anche ai consiglieri regionali, per i quali peraltro le modalità di presentazione della dichiarazione devono essere stabilite, secondo il preciso disposto dell'art. 11, primo comma, della legge, dal proprio Consiglio regionale.

Con la presente deliberazione questa Presidenza sottopone al Consiglio regionale una proposta di regolamento, inteso appunto a precisare le modalità della presentazione. Alla proposta regolamentare è stato allegato un formulario, che specifica gli elementi della dichiarazione e che quindi fa parte integrante del Regolamento stesso.

La pubblicità delle dichiarazioni rese dai consiglieri regionali, secondo quanto stabilito dallo stesso Parlamento, sarà fatta a cura e sotto la responsabilità della Presidenza del Consiglio regionale.

Es ist hier auch ein Änderungsantrag zu den Formulare

eingebracht worden, und zwar vom Vizepräsidenten, der soeben zur Verteilung gelangt ist, daß die zweite Tabelle auf Seite 3 aufgehoben wird und die erste Tabelle durch die vorgelegte Tabelle ersetzt werden soll.

E' stato presentato un emendamento ai moduli e precisamente dal Vicepresidente, emendamento che è già stato distribuito, che prevede la soppressione a pag. 3 della seconda tabella e la sostituzione della prima tabella con quella presentata.

Wer meldet sich zu Wort? Abg. Tonelli.

Chi chiede la parola? Cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Io volevo intanto un paio di chiarimenti e anche alcune assicurazioni o interpretazioni autentiche, che possiamo dare come Consiglio.

La prima questione è questa: non so quanti consiglieri l'abbiano fatto, ma so che qualcuno ha già presentato questa dichiarazione e quindi io chiederei che le dichiarazioni già presentate valgano a tutti gli effetti, cioè sono già state presentate.

La seconda questione è questa: per qualche consigliere ci sono probabilmente delle necessità di aggiungere, mantenendo come plafond minimo di informazione questo che è stato distribuito, ci possono essere però delle scelte soggettive o delle particolarità, che inducano questo o quel consigliere a fare qualche dichiarazione aggiuntiva.

Io credo che le dichiarazioni aggiuntive debbano essere considerate, appunto a tutti gli effetti, parte integrante della dichiarazione e debbano essere quindi pubblicizzate e usate negli stessi

termini della dichiarazione stessa.

Voglio essere chiaro. Qui c'è una serie di tabelle e di informazioni, che vengono richieste sulla base appunto della legge, ma sulla stessa base della legge ci possono essere delle posizioni soggettive, che inducano il consigliere a dare delle informazioni o a dare informazioni in più rispetto a quelle che vengono chieste.

Io credo che dobbiamo decidere che queste informazioni in più che i consiglieri intendono dare, sono parte integrante della dichiarazione e vanno usate come tutte le altre informazioni, potrebbe essere il possesso di qualche cosa non prevista all'interno di questa informazione che viene richiesta.

L'altra questione sulla quale volevo soffermarmi un attimo è la seguente. Noi stiamo considerando la parte della legge nazionale n. 441 che riguarda i consiglieri regionali. Facciamo questa dichiarazione e non se ne parla più per quanto riguarda la nostra responsabilità. Però, Signor Presidente, l'art. 12 della legge coinvolge anche tutta una serie di altre persone, che sono presidenti, vicepresidenti e amministratori delegati, ecc., di società la cui nomina è delegata al Consiglio regionale o ai due Consigli provinciali.

Ecco, io credo che dobbiamo nella delibera o allegare alla delibera una presa di posizione del Consiglio, che inviti le persone che ricadono sotto quanto previsto dall'art. 12 di fare la stessa e identica cosa che facciamo noi.

Tra l'altro da un punto di vista perfettamente giuridico noi siamo in "regola" nonostante siano scaduti i termini della legge, il 2 novembre, siamo in regola nel senso che viene distribuito il regolamento da parte dell'Ufficio di Presidenza questa mattina e quindi non so

quanto tempo ci sarà per fare la dichiarazione.

Siamo in regola fra virgolette, perché dovevamo pensarci prima evidentemente. Ma le persone che ricadono sotto l'art. 12, invece, dovevano entro il due novembre presentare questo. Non lo hanno fatto, però io credo che noi dobbiamo, nel momento in cui facciamo questa delibera per i consiglieri, ricordare pubblicamente, cioè dire pubblicamente a tutti coloro che, oltre ai consiglieri regionali - e non mi riferisco ai consiglieri comunali di Bolzano e Trento, ci penseranno loro attraverso i loro meccanismi interni - a tutti coloro che sono nominati in società, che riguardano la diretta nomina da parte del Consiglio regionale o dei due Consigli provinciali, devono fare la stessa cosa che hanno fatto i consiglieri.

Quindi, riassumendo, le tre questioni sono. Prima, di ritenere valide le dichiarazioni di quei consiglieri che hanno ritenuto di depositarle entro i termini previsti per il resto del Paese. Seconda, di considerare parte integrante delle dichiarazioni anche le dichiarazioni di informazioni in più che i consiglieri vorranno dare, rispetto a quelle richieste.

Terza, fare applicare la legge n. 441 nella sua complessità e quindi dando pubblicità alla nostra deliberazione, dire anche agli interessati che ricadono sotto l'art. 12 di fare altrettanto.

PRESIDENTE: Das Wort hat Abgeordneter Peterlini.

La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Danke, Herr Präsident! Ich muß einige Bemerkungen zu meinem Vorredner machen.

Das Staatsgesetz, das die Veröffentlichung der Vermögenslage und der Einkommensverhältnisse der Abgeordneten vorsieht, ist am 16.7.1982 veröffentlicht worden, am 1.8. in Kraft getreten und sieht für die Vorlage der entsprechenden Einkommenserklärungen und Vermögenserklärungen der Abgeordneten für Kammer und Senat drei Monate vor, das heißt also 1.11.1982. Von dieser Sicht aus wären wir außerhalb des Termins. Aber es gibt einen Artikel 11, der diese Bestimmungen für die Abgeordneten der Kammer und des Senats ausdehnt auf die Regionalräte und Landtagsabgeordneten. Diese Bestimmung vom Artikel 11 besagt: "secondo le modalità stabilite dai rispettivi Consigli", das heißt der Regionalrat, in unserem Falle, hat eigene Bestimmungen zu erlassen, die wir jetzt ja vorliegen haben, die Modalitäten festzulegen, eventuelle Formulare auszuarbeiten, und nach diesen Formularen und nach keinen anderen sind diese Erklärungen zu machen, Kollege Vorredner. Es geht nämlich nicht an - und das hat mich in der Öffentlichkeit gestört -, daß einige Abgeordnete auf dem Buckel ihrer Kollegen billige Wahlpropaganda machen; das ist nämlich in den letzten Tagen geschehen. Es hat einige Kollegen im Regionalrat gegeben, die gesagt haben: Moment, am 1.11. läuft der Termin für die Abgeordneten der Kammer und des Senates ab; für uns ist er nicht abgelaufen, weil er ganz

klar unter Vorbehalt einer eigenen Regelung steht; wir reichen deshalb ein, geben das ganz groß in der Öffentlichkeit, in allen Medien, Rundfunk und Fernsehen bekannt und die anderen bösen Kollegen sind diejenigen, die sich verstecken wollen und Angst haben, ihre Erklärung abzugeben oder es in der Öffentlichkeit hinauszögern. Gegen diese Art von Kollegen verwehren wir uns, lieber Kollege; so geht es auch nicht. Man kann nicht in der Öffentlichkeit scheinheilige Figur machen wollen und so tun, als ob alle anderen die bösen Buben wären, die sich verstecken würden.

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): Herr Kollege, lassen Sie mich ausreden, Sie haben Ihre Stellungnahme bereits abgegeben.

Wir Regionalräte müssen die Erklärung abgeben nach den Bestimmungen, die der Regionalrat erlassen wird.

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): Ja, das gilt für Ihre Adresse, Herr Kollege.

Wir werden die Erklärung abgeben nach den Bestimmungen, die wir heute hier vereinbaren, die der Regionalrat zu verabschieden hat und ich glaube für alle einheitlich. Ich würde mich wirklich wundern, wenn da jeder nach Belieben dann irgend xbeliebige zusätzliche Dinge hineinschreiben kann. Er kann ja auch hineinschreiben: meine Frau hat ein Haus gehabt und das hat sie zugunsten der Partei weggeschenkt oder ich weiß nicht, was Sie sich als zusätzliche Erklärungen vorstellen. Wenn Sie zusätzliche Angaben für notwendig

erachten, dann für alle gleich, damit sie auch vergleichbar sind, aber nicht in dem Sinne, daß jeder hineinschreiben kann, was er will. Also eine einfache Vorlage, wie sie der Vizepräsident in diesen Bestimmungen vorgeschlagen hat, eventuell ergänzt durch zusätzliche Erklärungen. Die Südtiroler Volkspartei ist der Meinung, daß die Bürger unseres Landes und der Region ohne weiteres wissen können, was wir verdienen und welche Vermögenslage wir haben mit klaren vergleichbaren Bestimmungen, mit einer klaren Übersicht, für alle mit der gleichen Erklärung, wobei diese Bestimmung eben ja jetzt gilt und Erklärungen, die vorher abgegeben worden sind, von mir aus erneuert werden können, aber nach diesen Modalitäten und nach keinen eigenen erfundenen. Danke schön!

(Grazie, signor Presidente! Devo fare alcune osservazioni in merito all'intervento dell'oratore che mi ha preceduto.

La legge nazionale, che prevede la pubblicazione della situazione patrimoniale dei deputati è stata pubblicata il 16/7/1982 ed è entrata in vigore il 1^o agosto, prevedendo il termine di tre mesi, quindi il 1^o novembre 1982 per la presentazione. Da questo punto di vista saremmo fuori termine. L'articolo 11 estende queste norme anche ai Consiglieri regionali e provinciali "se-

condo le modalità stabilite dai rispettivi Consigli", ciò significa che il Consiglio regionale, nel nostro caso, deve approvare proprie norme, che stiamo ora discutendo, per stabilire modalità e fare approntare dei modelli, nei quali fare le nostre dichiarazioni, signor collega. Non è ammissibile, e ciò è stato per me motivo di disturbo davanti all'opinione pubblica, che alcuni Consiglieri intendono fare una propaganda elettorale sulle spalle dei propri colleghi; ciò è avvenuto negli ultimi giorni. Alcuni Consiglieri infatti, considerando che il 1^o novembre scade il termine per i deputati e senatori, mentre per noi Consiglieri è ancora aperto, dovendo il Consiglio regolamentare la materia autonomamente, hanno ritenuto di presentare comunque la loro dichiarazione, pubblicandola alla televisione, alla radio ecc., per suscitare l'impressione che gli altri colleghi temono tale atto e cercano di perdere tempo davanti all'opinione pubblica. Da questa specie di colleghi, intendiamo distanziarci; non è questo un atteggiamento conveniente. In pubblico non si può recitare il ruolo dei santerelli per porre in cattiva luce gli altri colleghi, facendo intendere che desiderano celare la propria situazione patrimoniale.

Interruzione

PIERLINI (S.V.P.): Signor collega, mi lasci terminare, Lei ha già espresso la Sua presa di posizione.

Noi Consiglieri regionali dobbiamo presentare la dichiarazione secondo norme emanate dal Consiglio.

Interruzione

PIERLINI (S.V.P.): Ciò vale per Lei, signor collega. Presenteremo la nostra dichiarazione, attenendoci alle norme, che concluderemo ed approveremo oggi come Consiglio. Sarei sorpreso se ogni Consigliere potesse fare la dichiarazione a suo piacimento, aggiungendo chissà che cosa. Per conto mio, l'interessato può anche dichiarare, che la propria moglie ha donato al partito la propria casa, ma non capisco che cosa ritiene lei per dichiarazione aggiuntiva. Se ritiene necessarie indicazioni aggiuntive, ebbene queste siano uguali per tutti, per poter fare l'esame comparativo, ma non si può permettere una dichiarazione a piacimento. Si tratta quindi di predisporre un modello come proposto dal Vicepresidente eventualmente integrato da altre indicazioni. Lo SVP è dell'opinione che i cittadini della nostra Provincia e Regione possono conoscere senz'altro i nostri guadagni e la rispettiva situazione patrimoniale, per mezzo di una dichiarazione ed un modello uguale per tutti, secondo questa norma, per cui dichiarazioni già presentate, vanno ripetute secondo queste e non altre modalità inventate. Grazie.)

PRESIDENTE: Abgeordneter Betta.

Consigliere Betta.

BETTA Claudio (P.R.I.): Io volevo chiedere solo una spiegazione, al di fuori delle polemiche evidentemente. Io penso che sia giusto che ci sia un modulo uguale per tutti, in modo che ognuno non faccia le cose differenti dagli altri, però trovo anche giusto che questo modulo preveda tutto. Ad esempio qua io vedo che, a parte il nome e cognome, date, ecc. si prevedono alcune tabelline in cui bisogna elencare i beni posseduti in Italia o all'estero, cioè fabbricati, terreni, beni modibili, quindi autovetture, ecc., partecipazioni in società, società per azioni, società di persone, funzioni di amministratore di società.

Ma, ad esempio, non c'è nessuna tabella che dica i depositi bancari o i debiti bancari che ognuno ha.

Ora, se una situazione patrimoniale effettiva mi vien data dal possesso di una casa non ce l'ho, per ipotesi, sembra quasi che io sia nullatenente. Ma io posso benissimo avere 3 miliardi di deposito in una banca, che da questo modulario non esistono o viceversa posso avere anche dei debiti di centinaia di milioni con una banca, che da questo formulario anche non appaiono.

Quindi quantomeno io chiederei alla Presidenza o a chi deve curare queste cose che sia previsto un sistema per avere un'immagine esatta e corretta, perché non vuol dire che sia patrimonialmente più dotato chi ha la casa e magari dei debiti in banca di quello che invece non ha la casa, ma magari ha dei grossi depositi in banca.

Questa non è una critica, è una chiarificazione che io chiedo e penso che sia logico che in qualche modo questo appaia, perché

altrimenti è una cosa del tutto non dico ridicola, ma del tutto superficiale questa dichiarazione che si va a fare.

PRESIDENTE: Abgeordneter Pruner.

Cons. Pruner.

PRUNER (PPTT-UE): Signor Presidente, signori consiglieri, io non ho approfondito il tema contenuto in questo provvedimento e nemmeno ho fatto degli studi sulla legge 5 luglio 1982, n. 441, ma debbo immediatamente dire, più o meno avvicinandomi a quanto detto dal collega Betta, e non è polemica e non è una critica la mia, ma è una constatazione, che noi ci buttiamo e ci tuffiamo, come ci si è tuffati nel passato in sede nazionale - non si preoccupi, non attacco né la Presidenza del Consiglio né i colleghi - in quelle leggi demagogiche, che lasciano il tempo che trovano. Mi riferisco alla famosa legge sulla disciplina sulle strade.

Oggi saremmo tutti in prigione, se ci avessero colti o se ci avessero voluti cogliere nel mentre noi contravvenivamo alla disciplina stradale. Non ci sarebbe qui nessuno di quelli che guidano la macchina.

Qui mi pare che le cose siano simili, sotto profili diversi e a livelli diversi. Si vuole regolamentare, ed è giusto, io sono favorevole, voterò il provvedimento, sono convinto che bisogna essere sinceri, però il collega Betta ne ha detta una, io ne dico un'altra e qualcuno ne scopre un'altra delle scappatoie che giustificano quel detto popolare volgare della strada: "fatta la legge trovato l'inganno".

Qui, oltre quanto ha detto il collega Betta, direi che ci sono i depositi bancari, i BOT, che per legge devono essere trattati con

una certa riservatezza, non dico che siano occultati, ma quasi, scompaiono, non vengono denunciati mi pare, quindi sfuggono a questo provvedimento.

Io non vorrei poi arrivare alle esemplificazioni. Non mi sono interessato, il consigliere ha tanti e tanti altri problemi da affrontare in sede provinciale. Si dice che la legge è giusta, è giusto il principio che, in modo particolare chi ha una carica politica, abbia una casa di vetro, nel senso che si possa dal punto di vista economico finanziario controllarne la situazione finanziaria ed economica, perché deve dare il buon esempio. Ma stiamo attenti che questa legge 5 luglio 1982, n. 441, e in funzione della quale stiamo adeguandoci, non dia adito a delle peggiori speculazioni e critiche di quelle che si fanno nei confronti di altri cittadini.

Una dichiarazione concernente i diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti ai pubblici registri, azioni e società, ma, signor presidente, l'economia sommersa la dimentichiamo sempre, la dimentichiamo per quanto riguarda il semplice cittadino, la dimentichiamo anche per quanto riguarda noi!

(Interruzione)

PRUNER (PPTT-UE): Signora, deve, mi scusi il termine, "invecchiare" anche qualche decina d'anni prima di fare dello spirito su questo tipo di discorso. Mi scusi, tra vent'anni saprà cosa vuol dire l'economia sommersa! Ce ne sono decine e decine di attività che equivalgono ad economia sommersa e non me le faccia dire qua dentro! Ci sono attività clandestine che sono vietate in Italia, sono vietate nel Tirolo, sono

vietate in Austria, sono vietate in Germania e sono vietate in tutto il mondo, eppure ci sono! E sembra che superino certe percentuali, che i nostri studiosi di statistica enunciano e che sono sempre oggetto di notizie di cronache scandalistiche locali, nazionali ed internazionali.

Pertanto io dico che, se uno sforzo si è fatto nel preparare la legge 5 luglio 1982, n. 441 e se uno sforzo si è fatto per preparare il provvedimento che stiamo per adottare qui in Consiglio regionale, bisognerebbe, forse tardando qualche giorno, qualche settimana, qualche seduta, arrivare a fare qualcosa di meglio qui in Regione che sia veramente la legge del "taglione" per coloro che tentano di nascondere le proprie attività.

Questo è lo scopo. Tutti vedono l'automobile; se io ho due case, tutti sanno che ho due case, tutti lo sanno che ho due case; se io ho dei terreni, tutti sanno che ho dei terreni e possono incaricare il più umile degli impiegati di un partito ad andare a vedere quanto è iscritto all'ufficio del libro fondiario, al tavolare e quanto è iscritto al catasto urbano e quante automobili sono registrate all'ACI ecc.

Ma noi vogliamo scoprire certe altre proprietà, certe altre attività, certe altre partecipazioni, certi altri titoli, certe altre richieste, che sono quelle per le quali il legislatore si è mosso, non per l'automobile. Io ho l'automobile grossa e ho l'automobile piccola per poter risparmiare quando vado in città e per poter andare comodo e non fracassarmi i reni per andare a fare i viaggi lunghi, ma non è questo penso che il legislatore voglia scoprire. Vuol scoprire se io, parlo di me, ho dei soldi all'estero, per esempio!

Signori, ho dei BOT? Quanti soldi ho in banca? Ma quale

banca oggi va a dire a chi di dovere quanti soldi ha Pruner?! C'è il segreto bancario, io non vado a criticare se è un bene o è un male, ma poi ci sono altre attività; non le nomino per carità cristiana, per carità di patria, perché non si possono pronunciare certe parole, ma ci sono anche quelle, signori! Fra di noi non ci sarà nessuno che svolge quella attività, ma in base a una legge che noi stiamo approvando, non si diventa consiglieri regionali se si svolgono determinate attività, che nessuno di noi svolge.

Ma nella nostra provincia, nella nostra regione, nel paese esistono centinaia e centinaia di persone per bene, che possono entrare in Consiglio regionale o alla Camera dei Deputati, o diventare senatori, eppure svolgono attività che sono permesse, perché la legge non le punisce, perché la nostra legge va a vedere se uno ha due automobili, se ha due case o cinque frutteti e si finisce lì.

Ma, vogliamo fare le cose sul serio o vogliamo copiare quello che in sede parlamentare italiana, in sede centrale si è fatto? Siamo sinceri, Signor Presidente del Consiglio, mi ascolti, in sede centrale si è fatto tanto per buttare un po' di polvere negli occhi alla gente! Io ho finito.

Vogliamo fare una cosa seria? Ritroviamoci e guardiamo di fare qualche cosa di ben diverso dalla legge 5 luglio 1982, n. 441. Cerchiamo come Regione Trentino - Alto Adige, Signor Presidente della Giunta regionale, lei mi guarda con un po' di spavento o forse di attenzione, non lo so, di avere un po' più di coraggio nel preparare certe cose, sennò è meglio lasciarle ferme.

Oltre a quanto ho denunciato con la dichiarazione dei redditi, vado a denunciare che ho due automobili, ma non è questo il

discorso, ne posso avere anche tre, perché una è rotta e due sono buone e io devo viaggiare di giorno, di sera e devo viaggiare in città e devo viaggiare fuori.

Ma andiamo a fare un disegno di legge, affinché qui dentro non arrivino quei signori, che ci sono sulle cronache di tutti i giornali e che detengono miliardi! Grazie.

PRESIDENTE: Abgeordneter Avancini.

Consigliere Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Io voterò questo regolamento col sorriso sulle labbra, perché la legge che impone di fare questi regolamenti non è una cosa seria e questa dichiarazione che ci viene proposto di riempire su questi moduli è una cosa ridicola, perché io le chiedo, Signor Presidente, quali di queste voci, che sono contenute nei moduli che lei cortesemente ci ha dato, non sono comprese nella denuncia dei redditi che noi abbiamo fatto nel maggio scorso. Fabbricati, sono contenuti nella denuncia dei redditi; terreni, sono contenuti nella dichiarazione dei redditi, a meno che qualcuno non abbia fatto la denuncia falsa, ma evidentemente, se ha fatto una denuncia falsa in maggio, la farà falsa anche qui.

Beni mobili, iscritti nei pubblici registri, autovetture: è obbligatorio scriverli nella denuncia dei redditi; aereomobili, lo stesso; imbarcazioni lo stesso, c'è il prospetto apposta nell'ultima o nell'ultima pagina.

Partecipazione a società: la partecipazione a società darà dei redditi e quindi c'è il modulo apposta nella dichiarazione dei

redditi per dichiarare i redditi da partecipazione a società per azioni, se quelle azioni danno un reddito e se le azioni non danno un reddito, credo che nessuno se le tenga in tasca; partecipazioni a società, che è stato abbinato adesso.

Funzioni di amministratore o sindaco di società: anche qui c'è un reddito, io sono amministratore di una società, ricevo un paio di centomila lire all'anno, devono essere dichiarate nella dichiarazione dei redditi e quindi non c'è dubbio su questo. Perciò è una cosa ridicola quella che noi facciamo.

L'ultima voce, poi, di dichiarare quanto abbiamo speso nella campagna elettorale del 1978, è proprio fuori luogo. Lascio pensare a tutti che cosa possiamo ricordare di ciò che abbiamo speso nel 1978. Nel 1983 saremo in grado di tenere nota, di tenere appunti, dei foglietti, delle fotografie, dei volantini, delle lettere, dei francobolli, ecc.

Lo stesso dicasi per gli allegati. Gli allegati vanno benissimo, il modello 101 e il modello 201 ce lo mandate voi, ce lo manda il Consiglio, ce lo manda il Consiglio provinciale, ce lo manda lo Stato se siamo impiegati dello Stato; se invece uno non è impiegato da nessuna parte non ha né modello 101 né modello 201, e vien fuori il discorso di Pruner evidentemente. E chi non ha il modello 101 e il modello 201, che cosa allega? Niente, e magari guadagna molto di più di un pensionato che ha il modello 101 o dell'altro che ha il modello 201.

Perciò vede che razza di ridicolaggine stiamo facendo, che razza di cosa veramente sciocca e inutile, perché chi veramente dovrebbe mettere allo scoperto le proprie attività e i propri beni non è compreso in questo elenco.

Alleghiamo pure il modello 101 e il modello 201. Lo stesso

dicasi per la dichiarazione del coniuge. Se il coniuge dice "non sono d'accordo che il Consiglio regionale sia a conoscenza delle mie proprietà o dei miei guadagni", credo che questo sia capito come fosse una colpa, come se quel consigliere avesse chissà quali beni sommersi.

E i prestanome, per esempio, dove li mettiamo, che non sono né coniuge né figli conviventi né a carico? Eppure ce ne sono, sa, dei prestanome, Signora Franzelin, sì, ci sono i prestanome e lo sappiamo tutti che ci sono i prestanome e molto bene controllati e sotto il tiro della lupara, non in questo Consiglio e non nella Regione Trentino - Alto Adige, anche se in questi ultimi tempi è venuto fuori un discorso che è altro che lupara.

I prestanome, Signor Presidente Achmüller, dove li mettiamo? Li lasciamo vivere tranquilli quelli, li lasciamo in pace? Nessuna dichiarazione per quelli, quelli possono vivere tranquilli e continuare a imbrogliare, a frodare il fisco, ecc., noi invece alleghiamo il modello 101.

Certo, io sono un pensionato, allegherò il modello 101. Ho una lautissima pensione di 600.000.= lire al mese e quindi allegherò il modello 101, non c'è dubbio su questo!

Ma per le altre attività, quello che lavora nel commercio, per esempio, non ha il modello 101. E allora, vede quale denuncia facciamo, che va bene per quelli che sono a reddito fisso, è sempre il solito discorso.

Quelli che sono a reddito fisso devono denunciare due o tre volte, allegare dichiarazioni, allegare anche la dichiarazione dei redditi oltre tutto e poi giurare sul proprio onore che questo che dichiariamo corrisponde al vero.

Detto questo, io approverò tutto, dichiarerò tutto, evidentemente come ho fatto nella dichiarazione dei redditi, senza tema alcuna, sottolineando però ancora una volta che è una cosa ridicola.

PRESIDENTE: Abgeordneter Mitolo.

Consigliere Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, io sono un po' sconcertato dalle dichiarazioni dei colleghi, in particolare dalle dichiarazioni di colleghi che fanno parte di partiti, che hanno la loro rappresentanza in campo nazionale e in Parlamento, che hanno votato questa legge.

Io pregherei di rendersi conto che noi stiamo adempiendo ad una legge votata dal Parlamento nazionale, che è stata votata dai nostri colleghi rappresentanti, che sono in quella sede.

Caro Avancini, possiamo fare dei bei discorsi, ma è ora di smetterla di finire di cadere nella retorica dell'antiretorica.

Tutti sappiamo che in sostanza bastava chiedere a ciascuno la presentazione della dichiarazione dei redditi perché questa legge fosse soddisfatta. E allora abbiamo da fare tutto un discorso sul modo di presentare la dichiarazione dei redditi e di fare la dichiarazione dei redditi.

Tutti i discorsi sull'economia sommersa, sui prestanome e sulle tangenti che ci siamo dimenticati vanno fatti proprio a quel riguardo e in quella sede.

Ora, certamente non è che con questo provvedimento abbiamo risolto il problema della moralità pubblica, però mi dovete dire e mi dovete spiegare - io qui non voglio fare la parte del difensore ad ogni

costo della legge - mi dovete dire e mi dovete spiegare come si possa trovare la maniera di fare pubblicità ai redditi dell'economia sommersa, ai redditi che derivano dalle tangenti, ai redditi che derivano dagli interessi sui buoni del tesoro, perché poi ad un dato momento questo è il discorso definitivo da fare.

Spariamo pure a zero contro i disonesti, contro coloro i quali prendono tangenti, contro coloro i quali lavorano di straforo e guadagnano senza far apparire i loro redditi, però mi dovete spiegare in che maniera, e mi pare che da sempre questi problemi sono aperti e nessuno li ha mai risolti, mi dovete spiegare come si possa fare per venir fuori da queste attività.

Questi redditi evidentemente non sarebbero più parte dell'economia sommersa, che pure sembra essere la stampella, il pilastro, su cui si regge la situazione attuale economica del paese, e certamente non abbiamo ancora risolto il problema delle tangenti e del segreto bancario.

La legge prevede questo e a questo ci siamo attenuti. D'altra parte come Consiglio come Ufficio di Presidenza e consiglio dei Capigruppo avevamo stabilito, perché la legge ce ne dà facoltà, che avremmo emesso un certo regolamento.

Anch'io sono d'accordo con il collega Peterlini e altri, che hanno stigmatizzato l'atteggiamento di qualche collega che ha il complesso del primo della classe. Ciascuno di noi avrebbe potuto presentare nei termini la dichiarazione, perché credo che poco più della dichiarazione dei redditi, salvo aggiungere le variazioni intervenute nel frattempo, non ci sia da fare. Che poi sia una cosa ridicola, io non direi che è proprio una cosa ridicola; intanto è la prima volta che

siamo obbligati, ne avevamo fatto cenno in diversi interventi, in diverse mozioni, in diversi ordini del giorno, anche in passato nel Consiglio, è la prima volta che siamo obbligati a dichiarare esattamente le nostre posizioni economiche.

Starà poi all'opinione pubblica giudicare se sono realistiche, se rispondono a verità, se sono in effetti quelle che ci si attende da quanto si sa che noi guadagnamo. Una nota io devo dire a sostegno di quanto affermato da Tonelli, anche se certe sue valutazioni non mi convincono.

In effetti, ci sono delle cose che non vengono dichiarate: per esempio, quanto ciascuno di noi dà ai partiti, di cui siamo esponenti, e che non vengono neanche sottratte, perché non sono ammesse, dalla dichiarazione dei redditi. Su questo io concordo, egregio collega Tonelli, d'altra parte ciascun partito può fare, se lo vuole, una dichiarazione pubblica, dicendo "il tal consigliere regionale, il tal deputato nell'anno in corso ha versato alle casse del partito tot" e si specifica anche che questo versamento non è soggetto purtroppo alla detrazione dei redditi nella relativa dichiarazione. Questo in effetti poteva essere aggiunto e potrebbe essere aggiunto, ma la legge non lo prevede, noi non possiamo andare oltre quello che ci chiede la legge.

Potrebbe forse in questo caso, poi bisogna andare a controllare e sappiamo che i partiti sono gelosi delle loro attività e dei loro libri contabili, perché bisognerebbe poter controllare se in effetti è avvenuto o non è avvenuto. Ecco, non è che con questo voglia mettere in dubbio che ci siano questi versamenti e queste azioni.

Per quanto ci riguarda, lo sapete, vengono pubblicati sul nostro giornale di partito mensilmente i contributi, quindi da quello è

facilmente deducibile. Ma non solo, ci sono anche per esempio partecipazioni non a società di lucro, ma a società per esempio sportive, a società di beneficenza, e anche quelle da parte di qualcuno di noi sono da valutare, perché sono contributi che certamente noi diamo o qualcuno di noi dà e che non vengono rilevati ad ogni effetto.

Quindi da questo punto di vista certamente c'è da dire che la dichiarazione che ci viene chiesta è incompleta, ma c'è anche da sottolineare che la legge non prevede diversamente e starà a ciascuno di noi, se lo riterrà opportuno, fare le debite rettifiche con dei comunicati stampa, con dei comunicati ufficiali del proprio partito o del proprio gruppo consiliare, in modo che la pubblica opinione venga informata per esteso, regolarmente.

Tutto il resto di certi discorsi - permettetemelo colleghi - è superfluo ed è esagerato. State tranquilli che i controlli verranno, perché non è che siamo gente che non è in piazza, non ci andiamo solo per i comizi in piazza, se li fanno ancora in piazza. State tranquilli che ci controllano.

L'importante è dare una prova ancora una volta di serietà, di rispetto della legge e di responsabilità. Per cui noi siamo d'accordo sul regolamento, del resto lo avevamo approvato, e voteremo naturalmente a favore.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: La parola al cons. Matuella.

MATUELLA (D.C.): Signor Presidente, credo di dovermi limitare a tre o

quattro brevi considerazioni in ordine ad un problema, per il quale mi sembra innanzi tutto di dover mettere in rilievo che non si tratta a mio avviso di un adempimento da considerare quasi superfluo o ininfluenza o di scarsa rilevanza. Io credo che questa pubblicizzazione delle dichiarazioni da parte di pubblici amministratori quali siamo, non sia nulla di eroico o di trascendentale, ma comunque dimostra serietà, dimostra correttezza.

Questo evidentemente richiede che ognuno, sul proprio onore, faccia le cose come si deve. Ma proprio il fatto che questa dichiarazione che dobbiamo fare è una dichiarazione dei nostri redditi, del nostro patrimonio, allora francamente io domando all'Ufficio di Presidenza, a chi ha esteso questo regolamento, dopo di che voto la proposta che ci è stata fatta, ma domando qual è il significato di una dichiarazione sulla base dei modelli che ci avete sottoposto, ai quali allegare poi le dichiarazioni dei redditi. Lo ha detto Avancini, sono perfettamente d'accordo con quanto ha detto Avancini, quello che ci avete sottoposto è semmai meno di quello che siamo tenuti a dichiarare nella dichiarazione dei redditi, se uno la dichiarazione dei redditi la fa in maniera corretta.

Altrimenti credo che nessuno sarà così dabbene da dichiarare adesso quello che non ha fatto nella dichiarazione dei redditi. Allora, io credo, un'altra cosa poi mi sfugge, che non è stata detta e credo che psicologicamente possa avere un qualche rilievo, nei confronti della pubblica opinione. Noi siamo dei cittadini che, come tutti i cittadini, sono tenuti a dichiarare i propri redditi, sulla base dei moduli che il Ministero delle Finanze ci predispone.

Il fatto che noi, nel momento in cui diamo attuazione ad una

legge che prevede la pubblicità di questo, riteniamo di dover prevedere elementi integrativi e parziali alla dichiarazione dei redditi, mi pare francamente sbagliato, sbagliato psicologicamente, perché nei confronti della pubblica opinione sembra che noi siamo tenuti a dichiarare cose che altri cittadini non sono tenuti a fare. E noi non siamo tenuti a dichiarare cose che altri cittadini non sono tenuti a dichiarare! I nostri redditi qualunque sia il nostro patrimonio, terreni, fabbricati, azioni e quant'altro. Allora dico: perché?

Perché allora diventa abbastanza logico che qualcuno proponga "occorre metter dentro anche quello che uno ha in banca, mettere dentro anche quanto uno ha all'estero". La dichiarazione dei redditi è una dichiarazione che prevede tutte queste cose, salvo quei redditi che per normative particolari non richiedono di essere dichiarati. Allora non vedo perché a quel punto bisogna andare a ricercare quelle cose, lasciandone via altre. Quindi io sono francamente per presentare all'Ufficio di Presidenza la nostra dichiarazione dei redditi. Poi c'è il problema del coniuge o delle persone delle quali abbiamo la disponibilità e lo si faccia.

Nel mio caso personale ho fatto una dichiarazione unica, quindi chiaramente questa possibilità mia moglie non ce l'ha.

Quindi non lo pongo qui ad usum delphini, come si suol dire. Comunque io sto alla dichiarazione dei redditi, senza porre qui problemi a mio avviso di completarla con i debiti che, se uno li ha, ha tutta la convenienza a dichiararli nella dichiarazione dei redditi e quindi certamente lo avrà fatto. Quindi la dichiarazione dei redditi, prima cosa.

Secondo, completarla con non so che cosa di eventuale, che

proponeva il cons. Tonelli. Io francamente posso pensare che ci siano cose non preventivate, ma se c'è la dichiarazione dei redditi, questo discorso a mio avviso deve essere puntuale per tutti, poi ognuno è libero. E' un problema che riguarda lui personalmente, è un problema che riguarda gli appartenenti a un certo partito, a un certo punto venga una dichiarazione dal quel partito che metà, un terzo, un quarto, un quinto, ecc. di quei redditi vengono versati al partito, ma evidentemente che vi siano, nella presentazione ufficiale che facciamo, situazioni che, rimesse poi alla valutazione del singolo, vanno in qualche modo ad inficiare la dichiarazione degli altri: "guarda quello lì come è effettivamente onesto fino in fondo".

Non credo che questa sia l'intenzione da parte di chi ha proposto questo, ma non vorrei che sia anche questa un'occasione in cui diamo alla pubblica opinione una dimostrazione di non essere seri o di esserci quelli che poi saranno più seri ed onesti di altri che non lo sono.

Allora pensiamoci bene prima che cosa abbiamo da dichiarare, poi quello che serve è questo: vi è chi ha situazioni specifiche particolari? C'è la possibilità di farlo e di poterne dare in qualche modo anche pubblicità. Chi l'ha fatta questa dichiarazione dei redditi e l'avesse fatta sulla base di quello che noi oggi dichiariamo, è chiaro che non vedo motivo perché la presenti una seconda volta, ma a questa condizione solo. Altrimenti chi ha ritenuto di volersi distinguere da altri, magari di farlo anche sapere al popolo, in modo che il popolo sappia che vi è chi, nonostante la mancata regolamentazione da parte del Consiglio, ha ritenuto di essere comunque in regola con le leggi patrie, mentre praticamente tutti gli altri, almeno per quanto si è saputo

fuori, non hanno ritenuto di fare questo...

(Interruzione)

MATUELLA (D.C.): Ma non arrabbiarti, Molignoni, perché non credo che tu sia uno di quelli. Quindi chi ha ritenuto di fare questo, non credo che abbia fatto nei confronti dei colleghi un atto apprezzabile. Mi auguro che anche la pubblica opinione lo abbia apprezzato in questo modo.

(Interruzione)

MATUELLA (D.C.): Io credo di fermarmi qui. Ricapitolando praticamente - io poi voto quello che l'Ufficio di Presidenza ritiene di proporre - ma per le ragioni dette io sono per la dichiarazione dei redditi, semmai con una regolamentazione che consenta di aggiungere quella per qualche verso abbastanza strana dichiarazione sulle proprie spese dell'ultima campagna elettorale, comunque dico lasciamola pur dentro e ognuno poi dichiarare come ha finanziato la propria campagna elettorale e non so se qualche altro elemento che non è contenuto nella dichiarazione dei redditi, ma credo proprio che non ci sia nient'altro.

Non aggiungere poi gli interessi, i BOT, i CCT e quant'altro, perché quello dovrebbe, in quanto previsto da norme di legge, far parte della dichiarazione dei redditi; i complementi con elementi specifici e particolari a parte, ad iniziativa di chi ha questo interesse e chi l'ha fatta, ritenerla valida nella misura in cui corrisponda alla regolamentazione, alla disciplina che noi oggi stabiliamo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Costalbano.

COSTALBANO (NS-NL): Io penso che questo provvedimento sia abbastanza limitato, anche se nella sostanza è un primo passo nei confronti di quello che può essere un regime di moralizzazione, ma il discorso evidentemente è molto più grande di quanto non possa essere assunto da un provvedimento di questo genere.

Io direi che è la classica montagna che ha partorito il topolino; questa è la mia valutazione nella sostanza. Ritengo che la limitazione violenza che c'è all'interno è dovuta a una mancanza statale, cioè al fatto di mantenere il segreto bancario, perché tutte le operazioni finanziarie, che passano sottobanco, passano attraverso il segreto bancario; per cui è inevitabile che, fino a tanto che esiste il segreto bancario, le dichiarazioni che possono essere fatte a questo livello hanno un valore molto ma molto relativo, perché evidentemente i beni che sono al sole devono essere denunciati, ma sono gli altri beni che non vengono denunciati e lo Stato consente che questi beni non vengano denunciati. Questo è tutto il discorso nella sostanza e nella norma, per cui, malgrado sia limitato, questo provvedimento in ogni caso io lo voterò a favore.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tretter.

TRETTETTER (PPTT-UE): Non vorrei ripetere quanto già detto dai colleghi, ma dico che questo regolamento che noi voteremo è una incompleta ripetizione - e l'ha detto anche Matuella e qualcun altro - della denuncia dei redditi. Se volevamo portare qualche innovazione, anche

perché certi discorsi sono talmente inutili a volte e a volte anche farisaici, dovevamo inventare qualcosa di diverso, perché qui non facciamo altro che ripetere quanto già dichiarato nella denuncia dei redditi e qui vorrei dire che è un documento incompleto. L'hanno detto altri colleghi, perciò è una cattiva ripetizione di quanto noi abbiamo già dichiarato.

Sono convinto che dovremmo portare quella chiarezza, quella trasparenza, quel dovere di responsabilità che ogni cittadino deve avere nei confronti di se stesso e nei confronti della società. Ma direi che, al di fuori del voler dimostrare all'opinione pubblica che con questo regolamento in parte otterremo quella credibilità o daremo quella credibilità alle nostre istituzioni autonomistiche, io dico che noi dovevamo inventare qualcosa, un qualcosa di diverso, che non fosse una cattiva ripetizione di quanto noi abbiamo fatto come cittadini.

Io sono anche un po' perplesso perché qualcuno qui in quest'aula continua a parlare del politico di professione. Ho sentito delle critiche, le quali minimamente possono ledere e offendere la mia persona, ma dico che tanti qui non fanno il politico di professione e uno nella vita può arrivare a far politica magari dopo aver gestito vari tipi di responsabilità, acquisendo esperienze, e i redditi, che uno ha accumulato al di fuori, non hanno niente a che fare con un certo discorso che a volte può screditare.

Perciò stiamo molto molto attenti ad attenerci al problema, perché qualche poverello d'Assisi, che qui in quest'aula continua a parlare e a sparlare, deve innanzi tutto dimostrare e fare un serio esame con sè stesso, sul proprio operato. Allora io sono convinto che, senza discorsi inutili, approveremo questo regolamento, senza fare della

demagogia.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Molto velocemente, signor Presidente, perché credo che, dopo quanto hanno detto i colleghi, ci sia molto poco da aggiungere.

E' evidente che il gruppo comunista accetta l'impostazione, il documento, le schede proposte dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio, però c'è un problema per noi. A pag. 4 c'è la dichiarazione nella quale si consente ai singoli consiglieri di indicare le spese in detrazione sostenute per la campagna elettorale. Ora ci sono partiti che non adottano questo modo di procedere. E' il caso, per esempio, dei comunisti.

Nessuno di noi spende dei soldi per la propria campagna elettorale, noi interveniamo, facciamo le campagne elettorali, cerchiamo di farle il meglio possibile, sostenendo le candidature nei modi che sappiamo, però il tutto attraverso meccanismi di finanziamento, che sono rigorosamente controllati dal partito.

Allora, a questo punto, noi crediamo sia corretto e legittimo sostenere che nell'ultima pagina ci sia la possibilità anche di dichiarare quello che i consiglieri effettivamente incassano, perché altrimenti noi ci troveremmo nella situazione di dover denunciare un reddito nominale, che non corrisponde a quello che effettivamente sono le entrate nostre.

Pertanto io credo che effettivamente l'ultima pagina di questo modello vada integrata, consentendo ai diversi consiglieri di precisare la natura del reddito anche in termini quantitativi, magari

suffragata da quelle che sono "pezze d'appoggio" e sottoscritte dai finanziatori delle formazioni politiche alle quali apparteniamo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner per la seconda volta.

PRUNER (PPTT-UE): Brevissimamente, ero un po' distratto quando ha parlato il mio collega Tretter. Io sono ben convinto ed è giusto distinguere quello che è un eventuale patrimonio che può essere stato acquistato in eredità o guadagnato in precedenza alla avvenuta elezione di un personaggio, di un collega a consigliere regionale. Non è che io abbia alluso nel mio intervento di questa mattina a questi eventuali, che non sono, redditi sommersi, però per chiarire, collega Tretter, io vorrei ben distinguere che non è una punizione che io ho proposto nei confronti di coloro che posseggono di più, ecc.

Il nostro partito è il partito che sostiene la libera iniziativa, sostiene lo sviluppo, sostiene l'evoluzione economica in senso positivo: chi più ha meglio fa e meglio rappresenta il pensiero di coloro che la pensano come noi. Cioè non abbiamo una preclusione nei confronti di coloro che sono più attivi, anzi, noi ci basiamo sul principio della emulazione, della maggiore capacità ed abilità del cittadino, dell'operaio e dell'operatore a produrre sempre di più e quindi applicare il principio non della punizione nei confronti di coloro che producono di più, ma addirittura il principio della premiazione come in tutte le leggi che stiamo predisponendo e che abbiamo predisposto in questi trent'anni di autonomia.

Noi tutti abbiamo predisposto dei disegni di legge per una migliore e maggiore economia, quindi maggiore produzione e premiazione

di coloro che accumulano redditi, che poi certamente non li nascondano questi redditi, il discorso è già stato fatto questa mattina. Ho già detto che qui dentro di quelli che nascondo i redditi ce ne sono, ma dobbiamo cautelarci da coloro che potrebbero venire in questa aula in futuro dal momento che facciamo una delibera che praticamente è una legge, che potrebbe essere i cosiddetti titolari dei redditi sommersi.

Quindi niente di tutto quanto il collega Tretter ha temuto che io abbia voluto condannare. Io condanno e noi condanniamo tutto ciò che di illecito si commette. Illecito nel senso della economia, non andiamo a vedere l'illecito penale, non ho detto che bisogna castigare quelli che vanno a vendere l'eroina, ci vorrebbe altro, ma ci sono altre illecite attività, che non vengono denunciate. Ne abbiamo elencate alcune, le ha elencate il collega Mitolo, il collega Betta, il collega Avancini e anch'io ne ho elencate alcune, attività che non sono dichiarate e che non sono neanche richieste per legge, che vengono dichiarate nella cosiddetta dichiarazione dei redditi.

Ecco questo era il mio pensiero.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Binelli, ne ha facoltà.

BINELLI (PPTT-UE): Grazie, signor Presidente, non per prolungare il dibattito su questo argomento, che, a dire il vero, è stato già in altre circostanze discusso.

Mi ricordo che in sede di Consiglio provinciale a Trento l'anno scorso, forse in concomitanza con la discussione al Parlamento della legge 441, qualcuno intese proporre una normativa relativa al patrimonio e alle disponibilità finanziarie dei consiglieri provinciali.

Quindi è un argomento che è già stato sicuramente preso in esame dal Consiglio di Trento e vedo con un certo compiacimento che anche il Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige intende fare un passo avanti sulla strada della trasparenza dell'ente pubblico, cominciando dai singoli elementi, dalle cellule unitarie, cioè dai consiglieri regionali.

Tuttavia devo anche esternare una certa perplessità nei confronti di questa norma regolamentare, perché come è già stato detto ormai dalla maggior parte dei colleghi, praticamente si riduce alla presentazione della fotocopia della dichiarazione dei redditi e all'aggiunta di una dichiarazione sull'onore.

Questo è l'aspetto importante, perché non vi è nessuna norma obbligatoria, laddove si consente una certa aleatorietà nel momento in cui qualcuno nell'ambito del nucleo familiare non si voglia adeguare a quanto previsto da questo regolamento.

Quindi nel momento in cui si riduce a una fotocopia della dichiarazione dei redditi, semplifichiamo la procedura e diciamo che i consiglieri regionali, entro 30 giorni dalla dichiarazione dei redditi, presenteranno la dichiarazione dei redditi anche all'Ufficio di Presidenza. Se vogliamo, all'atto della elezione, solo in quella circostanza lì evidentemente, anno in cui vengono sostenute delle spese personali, se vogliamo alleghiamo anche la dichiarazione della pag. 4, ma tutto il resto io ritengo che sia estremamente superfluo e inutile. E' un lavoro doppiamente inutile.

Primo, perché già fatto, in quanto obbligatorio per la dichiarazione dei redditi, secondariamente perché non vi è nessuna norma sanzionatoria e quindi nel momento in cui la norma non prevede una

sanzione, la norma ha un valore estremamente limitato, diciamolo pure chiaramente.

La pubblicizzazione dei depositi fruttiferi presso i vari istituti di credito, può essere sicuramente una proposta accettabile, solamente che, conoscendo la fantasia in particolare del politico, evidentemente "fatta la norma, trovato l'inganno". Io chiedo quanti, nel momento in cui si rende obbligatoria la dichiarazione anche delle risorse depositate in depositi fruttiferi presso istituti di credito, quanti lascerebbero il proprio nominativo su quei conti correnti, su quei libretti di risparmio.

Quindi stiamo attenti, non facciamo i farisei! Se vogliamo raggiungere un obiettivo, che sia quello della trasparenza, dobbiamo sfrondare da certi aspetti farisaici il nostro comportamento. E quindi, se non siamo sicuri di poter costringere i colleghi ad ottemperare alla norma, non introduciamola neppure per non fare brutta figura, per non cadere nel ridicolo e nell'impotenza, a discapito e a discredito delle istituzioni.

Qualcuno prima ha anche fatto cenno a redditi, a proventi, che possono derivare ai consiglieri regionali da altre attività e sulle quali attività sono stati formulati giudizi non troppo lusinghieri. Dal nostro punto di vista il politico, ovvero l'amministratore regionale, non deve essere una professione. Non deve essere una professione.

Quindi, accettato questo concetto, è evidente che tutte le altre considerazioni devono necessariamente trovare una limitazione ed una connotazione ben precisa.

Noi possiamo dichiarare in maniera polemica che chi non dimostra di essere in grado di svolgere altre attività al di fuori del

politico e dovrebbe essere approdato alla funzione politica dopo aver dimostrato di valere in altri settori della comunità, dovrebbe aver dimostrato di valere negli altri settori della comunità prima di approdare all'ente pubblico, alla pubblica amministrazione, come evidentemente politico, come amministratore della comunità.

E' questo un concetto che abbiamo ritenuto di dover sottolineare proprio per sfatare e per non lasciare ombra di dubbio a certe insinuazioni che evidentemente devono lasciare il tempo che trovano, devono lasciare il tempo che trovano e devono rimanere nella loro dimensione, che non deve inficiare sicuramente la capacità del singolo. Anzi, è proprio quando uno riesce a dimostrare di saper valere nella propria vita privata e nella propria professione che può dare garanzie di essere in grado di gestire, con competenza, con dignità e con onestà anche l'apparato pubblico.

Per quanto riguarda la tanto discussa presentazione dei rendiconti patrimoniali dei consiglieri, di coloro che sono eletti a cariche pubbliche, c'è un motivo evidentemente.

Qui si chiede una fotocopia della dichiarazione dei redditi, ma c'è un motivo per il quale si chiede la fotocopia della dichiarazione dei redditi? Per il semplice motivo che questa fotocopia diventa un atto pubblico immediato, nel momento in cui viene consegnato al Presidente del Consiglio; mentre quando si consegnano all'ufficio delle imposte dirette chiaramente fin tanto che non vengono inserite nei ruoli non sono atti pubblici e quindi c'è uno slittamento, uno sfasamento di 3-4 anni, come è ben noto, dall'atto della presentazione dei redditi al momento della pubblicizzazione, cioè dopo l'accertamento.

La dichiarazione che i consiglieri regionali sono tenuti a

presentare in base a questo regolamento è immediatamente un atto pubblico e quindi immediatamente pubblicizzabile, come difatti è previsto dal regolamento stesso. Su questo siamo perfettamente d'accordo. Ci pare di dover criticare la modalità che è superflua.

La mia dichiarazione dei redditi non la faccio di mio pugno, la faccio fare ad altre persone ed è evidente che dover compilare questi moduli è un lavoro in più nel momento in cui sono già previsti nel prospetto del modello 740 e allegati vari o 750 e via discorrendo. Quindi è una procedura in più, che è ingiustificata.

Chiediamo la fotocopia della dichiarazione dei redditi, ognuno dirà al proprio commercialista o a chi gli stende la dichiarazione medesima di fare una copia in più e questa copia verrà sottoscritta e presentata alla Presidenza del Consiglio regionale. Quindi in questa maniera oltre tutto si snellirebbero notevolmente anche le procedure.

Vorrei anche fare un'osservazione circa quella dichiarazione relativa alle spese sostenute nella campagna elettorale. Ma è pacifico, signori miei, che ogni candidato sostiene in proprio parte delle spese; se non tutte, sicuramente parte delle spese. Nel momento in cui porta avanti la propria candidatura è evidente che si sobbarcherà un lavoro che l'organizzazione politica del partito sicuramente non si sobbarca.

D'accordo, se vogliamo quantificare e mettere per iscritto quanto è questo esborso, facciamolo pure, però mi pare che lascia il tempo che trova, in quanto oltre tutto avviene una volta per ogni legislatura, non avviene certamente ogni anno.

Rimane pur sempre invece quella possibilità, richiesta anche da altri, e quella opportunità di inserire in quella famosa

dichiarazione, laddove vengono dichiarate le spese sostenute per la campagna elettorale, laddove si dichiarano gli allegati, che sono evidentemente pleonastici, perché sono già contenuti nella dichiarazione dei redditi e la dichiarazione dei redditi prevede i medesimi allegati, una dichiarazione relativa alle quote volontarie e pseudovolontarie, alle quote che i singoli consiglieri versano ad associazioni di carattere politico.

Questa dichiarazione andrebbe aggiunta, questa è una dichiarazione che potrebbe fare un quadro reale della situazione, dopo di che, Signor Presidente, in fondo alla pagina 4, la dichiarazione portata a caratteri cubitali "sul mio onore affermo che la presente dichiarazione corrisponde al vero", è evidente che ha un valore proprio veramente relativo e ridicolo, non l'affermazione in sé, ma, in quanto prendendo esattamente alla lettera l'affermazione stessa, è evidente che non può essere diversamente.

Se io presento i dati della dichiarazione dei redditi, che ho già sottoscritto, è evidente che non posso non dichiarare e sottoscrivere una affermazione di questo genere. Ma questa affermazione può valere nel momento in cui io dico che questa dichiarazione è quella che corrisponde in toto alla situazione patrimoniale del firmatario, non quello che è scritto qui e cioè che sull'onore si impegna a dichiarare che su questo fascicolo che lui presenta alla Presidenza del Consiglio c'è tutto quanto possiede.

Diversamente è la solita soluzione all'italiana, che è sotto certi aspetti anche farisaica, come è stato sottolineato da altri colleghi e che evidentemente lascia il tempo che trova.

E allora io dico: sfrondiamo un po' l'ente pubblico da tutti

questi paludamenti, che non fanno altro che mascherare o consentire di camuffare certe realtà. Se vogliamo la trasparenza in maniera indiscussa, snelliamo queste procedure, sfroniamo queste norme, che non hanno bisogno di essere così retoriche.

Bastava una norma regolamentare molto più succinta, con la quale si dicesse "entro 30 giorni, entro 60 giorni dalla data del termine ultimo per la presentazione della dichiarazione dei redditi, i consiglieri regionali sono tenuti a presentare alla Presidenza del Consiglio la copia sottoscritta degli atti presentati all'Ufficio imposte".

Se vogliamo aggiungere la pagina 4 possiamo aggiungere la pagina 4, ma tutto il resto è pleonastico, signor Presidente.

Quindi, se l'Ufficio di Presidenza non vuole procedere a un riesame in maniera molto più elastica, in maniera molto più snella di questa norma regolamentare, è chiaro che noi la sottoscriviamo, perché siamo stati - e lo abbiamo dichiarato in più circostanze - fautori della trasparenza amministrativa, affinché quella maledetta scatola di vetro che dicono di vetro sia realmente tale e non sia un vetro traslucido e cioè che si possa dall'interno vedere all'esterno e non viceversa.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare la consigliere Franzelin, ne ha facoltà.

FRANZELIN (S.V.P.): Geehrter Herr Präsident! Von meinem Vorredner ist einiges von dem gesagt worden, was ich eigentlich sagen wollte, aber ich möchte doch in diesem Zusammenhang noch eine Frage stellen, und zwar erstens einmal - entschuldigen Sie meine Ignoranz - verstehe ich den Artikel 4 nicht im Zusammenhang mit dieser Verordnung, denn wenn ich richtig diesen Beschluß interpretiere, dann muß jeder Abgeordnete ohnedies nach der Wahl die Offenlegung seiner Einkünfte erbringen und jedes Jahr von neuem wieder vorlegen, wenn ich es richtig verstanden habe. Was soll also der Artikel 4, daß nach der Beendigung des Mandats als Regionalratsabgeordneter wiederum innerhalb drei Monaten diese Erklärung abzugeben ist. Entweder ich habe es alle Jahre abgegeben, dann werde ich auch im letzten Jahr meines Mandats diese Erklärung abgegeben haben. Wenn ich während der Dauer der Amtsperiode ausscheide, dann habe ich es ebenfalls getan. Zum zweiten: Wenn beispielsweise im November oder im Dezember das Mandat zu Ende geht und im nächsten Jahr man nicht wiedergewählt ist, dann bin ich der Meinung, daß es niemals gut gehen kann, daß man innerhalb von drei Monaten die Steuererklärung vorlegen muß für das nächste Jahr. Wenn schon innerhalb Mai, wenn man laut Gesetz die Steuererklärung abgeben kann bzw. abgeben muß, denn es ist nicht einmal möglich, früher eine Steuererklärung zu machen und wie soll der Einzelne gezwungen werden, früher mit einem alten Modell 740 beispielsweise eine Erklärung der Institu-

tion abzugeben. Ich bin der Meinung, daß wenschon dieser Artikel nur dann einen Sinn hat, wenn der Abgeordnete, der nicht wiedergewählt wird, auch das Jahr nachher noch verpflichtet wird, das Einkommen des letzten Jahres darzulegen und dies wenschon innerhalb von 30 Tagen ab der vorgeschriebenen Verfallsfrist für die Einreichung der Einkommenserklärung. Das hätte einen Sinn, nicht aber so wie es hier steht. So meine bescheidene Beurteilung.

Wenn ich noch einen Satz hinzufügen kann zu dem, was vorher ausgeführt wurde, so bin ich schon auch der Meinung, daß der Abgeordnete, der wahrheitsgetreu und regulär die Steuererklärung gemacht hat, effektiv all diese Zusatzerklärungen, die hier gefordert sind, auch erklärt hat. Aber und ich möchte sagen: Wenn hier vorher die "economia sommersa" also die Schattenwirtschaft angesprochen wurde, daß einige etwas nicht erklärt haben könnten, was sie effektiv eingenommen haben, so muß ich auf der anderen Seite dem hinzufügen, was vorher gesagt wurde, daß einiges - ich glaube, Kollege Mitolo hat es gesagt - nicht aufscheint, was man ausgegeben hat, aber als Einnahmen da sind, aber die Bevölkerung nicht urteilen kann, was der Abgeordnete schlußendlich unter dem Strich netto zum Verbrauchen hatte, weil eben bestimmte Ausgaben, die der einzelne Abgeordnete hat, steuermäßig nicht absetzbar sind und somit auch nicht aufscheinen. Denn beispielsweise verweise ich auf die paradoxe Situation, die in der Steuergesetzgebung auf Staatsebene immer noch vorherrscht, daß man das Gehalt und die Sozialabgaben des Haus-

mädchens in der Steuererklärung nicht abziehen kann, wenn diese auch ein normales Gehalt und auch sozialversichert ist, aber komischerweise muß das Hausmädchen dort angegeben werden, wo die Luxusartikel angegeben werden müssen wie: Personenkraftwagen, Luftfahrzeuge, Privatschiffe, wie sie auch in der Anlage hier aufgelistet wurden. Dort muß es angegeben werden, aber im Abzug darf der Betrag nicht wieder angegeben werden. Das heißt also, daß wenn schon die Luxusartikel anzugeben sind, das noch ergänzt werden kann. Es muß zumindest der Nachweis erbracht werden können, daß auch das noch da ist, denn wenn man vom Gehalt, das der Abgeordnete bezieht, diese Spesen wegchnet, die effektiv ausgegeben sind, steuermäßig aber nicht aufscheinen können, weil es der Staat nicht zuläßt, so ist es wiederum ganz klar eine Verfälschung des Bildes, das dann die Bevölkerung draußen hat. Im gesamten gesehen, bin ich nicht dagegen, daß die Offenlegung der Einkünfte auch in dieser Form gemacht wird, denn es erinnert sich sicher auch der einzelne Abgeordnete, daß es in den letzten Jahren immer wieder vorgekommen ist, daß auch die Presse ab und zu Steuererklärungen veröffentlicht hat und diese allgemein der Bevölkerung zur Begutachtung vorgelegt hat. Ich glaube, der "Atto Adige" hat im letzten Jahr die Steuererklärungen zumindest auszugsweise vom Jahr 1978 der Bevölkerung vorgelegt, und hat dann auch die Politiker nicht ausgenommen. Auch damals sind Diskussionen in Gang gekommen und ich glaube, daß es in diesem Falle somit nichts Neues ist, daß man die Einkünfte

der Abgeordneten zur allgemeinen Diskussion stellt, wenngleich ich auch der Meinung bin, daß wenn jemand etwas in der Steuererklärung nicht erklärt hat, es sicher nicht hier zusätzlich erklärt, denn die Frage ist dann, ob er das Risiko eingehen will, eventuell nachbesteuert zu werden bzw. ob er dies der Bevölkerung dann offenlegt.

Mit diesem Zusatz, mit dieser Ergänzung wollte ich auch den Beitrag dazu leisten, um darauf hinzuweisen, daß alles relativ ist, was man eben macht. Das ganz klare Bild dessen, was der Einzelne hat, werden wir auch durch diese Offenlegung sicher der Bevölkerung nicht geben, es wird aber eine Diskussionsgrundlage sein. Wir werden ja sehen, wie die Reaktionen aussehen.

(Illustrissimo signor Presidente! L'oratore che mi ha preceduta ha anticipato diversi argomenti, che desideravo esporre, ma mi permetto di porre una domanda a questo proposito - scusi la mia ignoranza -, ma non riesco a comprendere l'articolo 4 in relazione a questa ordinanza, poichè, se bene interpreto questa delibera, ogni Consigliere è senz'altro obbligato a dichiarare i propri redditi e ripetere questa dichiarazione ogni anno, sempre che io abbia compreso bene. Che cosa dovrebbe quindi significare l'articolo 4, che obbliga il Consigliere a presentare la dichiarazione entro tre mesi dalla cessazione del mandato. Se sono obbligata a dichiarare il mio reddito annualmente, lo farò anche per l'ultimo anno della legislatura e se il mio mandato cessa nel corso del periodo amministrativo, ho già provveduto a tale obbligo. In secondo luogo desidero porre un esempio e cioè il mandato termina nel novembre o nel dicembre e poniamo il caso che l'anno successivo un Consigliere non sia stato eletto, sono dell'opinione che non si possa pretendere dall'interessato la dichiarazione dei redditi entro tre mesi dalla cessazione del mandato per l'anno successivo. Eventualmente tale dichiarazione è da presentarsi entro maggio quando si presenta la dichiarazione dei redditi con il modello 740, non essendo tecnicamente possibile presentare prima questa dichiarazione e come potrebbe quindi il singolo presentare su un vecchio modello 740 la dichiarazione

al Consiglio prima di tale data. Sono dell'opinione che questo articolo avrebbe un senso soltanto, se il Consigliere, non più eletto fosse obbligato presentare anche l'anno successivo alla fine del mandato la dichiarazione del reddito dell'ultimo anno e ciò entro il termine di trenta giorni dalla scadenza della presentazione del modello 740. Questo avrebbe un senso, ma non nelle modalità qui previste. Questo è il mio modesto avviso! Mi sia permesso di aggiungere ancora qualche cosa a quanto è già stato esposto, poichè ritengo che il Consigliere presenti una dichiarazione dei redditi regolare e veritiera, egli abbia anche già dichiarato tutte queste indicazioni aggiuntive agli effetti del fisco. Si è parlato dell'economia sommersa, nel senso che qualcuno potrebbe non aver potuto dichiarare il suo reddito effettivo, ma a tal proposito devo aggiungere quanto è già stato detto, credo dal collega Mitolo, che certe somme possono essere state spese, mentre appaiono come entrate, ma in tal caso la popolazione non potrà mai giudicare la somma netta a disposizione esclusiva del Consigliere, non essendo possibile detrarre determinate spese, che il Consigliere deve sostenere, dalla dichiarazione dei redditi. Indico a tal proposito la situazione paradossale, che vige nella legislazione statale ancora oggi, e cioè che il sistema fiscale non permette di detrarre dalla dichiarazione dei redditi lo stipendio ed il carico delle assicurazioni sociali della domestica, sebbene questa percepisca uno stipendio normale

e risulta essere assicurata a tutti gli effetti. Stranamente la domestica va indicata sul modello 740 nella sezione riservata agli articoli di lusso, quali sono le autovetture, areomobili, yacht privati, come risulta d'altronde dall'allegato in nostro possesso. In questa sezione è possibile indicare la domestica, ma la relativa spesa non può essere detratta. Ciò significa che l'indicazione degli articoli di lusso dovrebbe essere integrata. Si dovrebbe poter comprovare le spese a cui un Consigliere va incontro, in quanto, dovendo parlare dell'indennità consiliare è giusto detrarre tutte le spese connesse al mandato, ma la legge fiscale non permette tanto, per cui si rende pubblico un quadro completamente falso rispetto alla situazione. In linea di principio sono contraria a pubblicare in questa forma le nostre entrate, poichè ogni anno, come i singoli Consiglieri potranno ricordare, la stampa ha provveduto a pubblicare i redditi dichiarati per sottoporli al giudizio della popolazione. Credo che nel corso dell'ultimo anno l'Alto Adige ha sottoposto, almeno per estratto, la dichiarazione dei redditi dell'anno 1978, comprendendo naturalmente anche le persone con mandato politico. Anche in quell'occasione vi sono state discussioni, per cui questo avvenimento di oggi non è nulla di nuovo, discutere in linea generale sui redditi dei Consiglieri e sono inoltre dell'opinione che, se qualche Consigliere non ha provveduto a dichiarare tutto sul modello 740,

non vi provvederà nemmeno in questo caso, non volendosi assumere il rischio di subire un accertamento, oltre a non volerlo fare sapere alla popolazione.

Con questa integrazione volevo contribuire a fare presente che tutta questa dichiarazione è relativa, non riusciremo a dare alla popolazione un chiaro quadro patrimoniale del singolo Consigliere, nemmeno con questa dichiarazione pubblica, ma tuttavia questa costituirà oggetto di discussione e vedremo quindi quali saranno le reazioni.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Per una brevissima dichiarazione, che è un po' sull'ordine del giorno e sui lavori anche, signor Presidente, perché mi pare che questa discussione abbia un po' del paradossale. In questo senso: i colleghi che sono intervenuti quasi tutti mi pare si sono dichiarati favorevoli al voto di questa deliberazione; poi però sollevano tutta una serie di critiche alla deliberazione stessa, in modo particolare alla legge nazionale.

Possiamo essere tutti d'accordo che la legge nazionale ha grossissimi difetti. E ne avrei anch'io una serie da elencare. Mi pare che la scelta fatta dalla Presidenza nel presentare questa deliberazione non è altro che un appiattimento sulla legge nazionale, riproduce tale e quale la legge nazionale.

Allora, o accettiamo questa impostazione - e mi pare che

allora resti poco da dire, perché è solo la riproduzione tale e quale della legge nazionale - oppure diciamo: abbiamo l'autonomia di fuoruscire dalla legge nazionale e di fare una legge nostra, allora rimettiamo tutto in discussione e presentiamo una legge nostra, però prima garantendoci che abbiamo l'autonomia e la capacità di fare una legge diversa da quella nazionale e che risponda a tutte queste critiche e a tutte queste esigenze, che sono legittime, sacrosante, nate in questa discussione.

Fatte queste considerazioni, mi pare che allora si dovrebbe tirar le fila e la Presidenza dichiarare che c'è questa possibilità, questa autonomia, e allora si apre la discussione su quello oppure si va avanti e si vota, senza spendere parole, che mi sembrano inutili, per criticare una legge nazionale che non possiamo modificare; non mi pare la sede questa per discorsi a vuoto di questo genere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tonelli, per la seconda volta.

TONELLI (D.P.): Per alcune precisazioni, perché mi pare che sul mio intervento iniziale ci sono stati momenti di non chiarimento. La prima è questa: io sono uno di quei consiglieri, non so quanti, che ha depositato già la dichiarazione, però volevo - mi dispiace consigliere capogruppo della S.V.P. - anche dire che non tutti i consiglieri che hanno depositato già la dichiarazione l'hanno poi strombazzata in giro.

MITOLO (MSI-DN): (interrompe)

TONELLI (D.P.): Ci tengo a dirlo, perché qui non è problema di campagna

elettorale o meno di qualcuno, è un problema di stare alle disposizioni della legge nazionale, anche perché tra l'altro io sono uno di quei consiglieri che aveva tentato di fare a livello provinciale, prima della legge nazionale, un disegno di legge su queste questioni, che è stato respinto con la motivazione "aspettiamo che esca quella bella legge che stanno discutendo al Parlamento nazionale".

Tutti allora dissero che era un'ottima legge e adesso mi pare che i pareri sono diversi. Devo dire che è vero che non è una buona legge, questa è uscita dal Parlamento nazionale, ma era migliore quella che avevo presentato io in Consiglio provinciale a Trento. Prima questione.

Seconda questione, la legge nazionale, lo spirito con il quale è stata fatta non è quello di rendere pubblico il modello 740 o quello che è del consigliere, perché quello è già un fatto pubblico, tant'è vero che è pubblicato regolarmente sulla stampa, tant'è vero che ognuno di noi, almeno quelli che abitano nei comuni più grossi della provincia, trovano regolarmente tutti gli anni il loro nome pubblicato sull'"Adige" con la cifra del reddito.

Allora siccome questo dato è già pubblico, la legge nazionale che cosa ha voluto fare? Ha voluto rendere pubblica una serie di dati, che non sono pubblici nelle dichiarazioni dei redditi da una parte, perché noi siamo personaggi pubblici, e qualcuno ha detto giustamente "noi siamo sulle piazze" ed è anche giusto che sia così, abbiamo scelto noi evidentemente di fare i "politici" e quindi di essere personaggi pubblici evidentemente.

Quindi la legge nazionale ha fatto questa scelta di rendere pubblico anche ciò che per il cittadino normale non è pubblico e in

secondo luogo - questo è l'elemento, secondo me, importante - ha fatto in modo che il politico dica esattamente, se è possibile - io mi rendo conto che poi la legge lascia degli ampi spazi di manovra insomma - dica il più esattamente possibile e quindi venga anche da questo punto di vista "giudicato" dalla pubblica opinione quello che effettivamente ha. Ecco perché ho insistito sul fatto che le dichiarazioni che noi dobbiamo fare nella deliberazione che ci avete consegnato non sono sufficienti, dal mio punto di vista.

Io non dico che tutti i consiglieri regionali debbano essere obbligati a fare una serie di dichiarazioni in più; io dico che voglio essere libero, io dico che io e altri consiglieri, se lo vogliono, debbono essere liberi di poter dare delle informazioni che loro reputano importanti.

Perché? Perché qui dentro non siamo tutti uguali, primo; non siamo tutti omologati, io mi rifiuto di essere omologato allo stesso modo di fare politica di qualsiasi altro consigliere regionale, che è qui dentro. Evidentemente il fatto che rappresentiamo forze politiche diverse e quindi idee diverse, prospettive diverse, probabilmente per qualcuno di noi o per tutti noi anche con la stessa dignità, modelli di vista diversi, modi diversi di concepire la vita, io credo che questa libertà debba essere lasciata al consigliere.

Allora ci sono quelle forze politiche che possono reputare per la loro ideologia, per il loro modo di concepire la società, meritevole una certa cosa e non meritevole un'altra, ma altre forze politiche possono reputare esattamente il contrario.

Io non sono qui a giudicare chi ha ragione e chi non ha ragione, ma io dico che però questi elementi, siccome siamo

rappresentanti di forze politiche, debbono essere lasciati dichiarare ai consiglieri.

Io non credo, non c'era nella legislazione nazionale un'idea di omologare la politica, io mi rifiuto di omologare la politica e credo che anche voi lo facciate.

Ognuno di voi, come me, rivendica evidentemente il fatto di avere una propria peculiarità e originalità in tutto, anche in questo.

Allora io non capisco per esempio, per quanto riguarda la mia forza politica, cioè il sottoscritto, perché io debba essere costretto già nella dichiarazione dei redditi a dichiarare un reddito che è quattro volte superiore al mio reddito reale - questa è la legge nazionale, tant'è vero che la dichiarazione eventualmente allegata la buttano anche via e te la strappano davanti agli occhi - questo però a livello di dichiarazione dei redditi; a livello invece di dichiarazione pubblica del patrimonio di un consigliere io rivendico il diritto, anzi il dovere, di dire esattamente come per me stanno le cose e per la mia forza politica.

Allora ci sono quelli che versano una certa percentuale, per esempio; quelli che ne versano un'altra, quelli che versano una percentuale altissima e quelli che hanno lo stipendio, cioè quelli che versano tutto e hanno lo stipendio.

Io rivendico il diritto e il dovere di dire questo. Perché per me, non per Pancheri, per Carli o per Angeli, o per qualsiasi altro, ma per me questa è una scelta politica e anche più generale che politica e la reputo una cosa importantissima per la mia soggettività, per la mia moralità, per il mio modo di concepire la politica e la vita e non quello di altri. Io chiedo solo questo.

Dico che, siccome questo è lo spirito della legge nazionale, cioè quello di dire che i consiglieri, deputati o chiunque siano dicano quello che è il loro reddito, il loro patrimonio, ognuno di noi abbia la possibilità di aggiungere alle dichiarazioni minime, che sono contenute e previste dall'art. 2 della legge nazionale, le informazioni che lui soggettivamente, io non voglio giudicare gli altri, ritiene che siano utili. Lui le metterà, un altro che non le vuole mettere non le mette. Cioè il minimo plafond è quello della legge, gli altri lo possono aggiungere, se lo vogliono. Ecco, io credo che questo sia un fatto di libertà e anche che è dentro lo spirito della legge nazionale.

L'ultima questione che volevo dire riguarda l'art. 4. Io credo che sia giusto - non è in discussione in questo momento, volevo rispondere alla consigliere Franzelin - è giusto, secondo me, l'art. 4 nella convinzione di chi l'ha pensato, poi, messo così è un po' ridicolo evidentemente. Ma cosa vuol dire l'art. 4? Vuol dire questo. Tu dichiari quando sei eletto, dopo tre mesi, i tuoi redditi ed è giusto che li dichiari quando hai finito il mandato. Perché? Semplicemente per confrontare se nel periodo della tua permanenza a deputato o a consigliere ti sei arricchito, hai avuto leciti o illeciti. Questo era lo spirito dell'art. 4 della legge, che mi pare abbia una logica giusta, dopo di che, come è stato fatto anche per tutta la legge, le critiche le possiamo fare. Chiuso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo, per la seconda volta.

MITOLO (MSI-DN): Presidente, unicamente per dire ai colleghi che hanno parlato poco fa, proponendo delle dichiarazioni aggiuntive, di proporre

la modifica della delibera, cioè di fare proposta formale.

Se volete ci possiamo riunire fra Capigruppo, per inserire, perché io sono d'accordo su questo, una dichiarazione suppletiva, che è lasciata alla libertà di ciascuno di noi, nella quale il consigliere dichiara o non dichiara, se non lo vuole, la particolarità che riguarda l'effettivo reddito che percepisce, soprattutto per quanto concerne la parte che versa, perché sappiamo che ci sono diversi consiglieri che lo fanno, la parte che versa al partito o alle attività di partito e che ovviamente non possono essere detratte, perché la legge non lo permette, dalla dichiarazione dei redditi, in modo che sia dichiarato l'effettivo reddito che uno percepisce.

Per quanto concerne certe osservazioni che riguardano il confronto con la dichiarazione dei redditi, io sono d'accordo, questa dichiarazione non è che la fotocopia della dichiarazione dei redditi, però potrebbe anche essere accaduto - ed è per questo che si fa questa dichiarazione suppletiva - che dopo la dichiarazione dei redditi qualcuno avesse, faccio per dire, acquistato una casa, che viene dichiarata l'anno successivo. Mentre invece con la dichiarazione attuale si dà la fotografia attuale e questo provvedimento, questa attività risulta anche dopo la dichiarazione dei redditi.

Per cui non è proprio esatto che la nostra dichiarazione riproduce la dichiarazione dei redditi presentata entro il 30 giugno o 30 maggio, perché dal 30 giugno al 31 ottobre potrebbero essere avvenute operazioni che non sono riportate nella dichiarazione dei redditi, così come alla cessazione del mandato, entro tre mesi, potrebbero avvenire - lo ha già detto Tonelli - altre operazioni, che è giusto che vengano risapute e riportate.

Quindi mi pare che, in sostanza, il dibattito ci trova tutti concordi, anche con le sfumature e con le critiche che sono state esposte. Soltanto se lo riteniamo opportuno, io faccio formale richiesta, se non lo fanno i colleghi che ne hanno parlato: sospendiamo un momentino la seduta per vedere di modificare il regolamento e di fare l'aggiunta, di cui parlavano Ziosi e Tonelli e anche modestamente il sottoscritto.

PRESIDENTE: Non ci sono altri iscritti a parlare. C'è una proposta di sospendere per una modifica del regolamento. Teniamo presente che il regolamento è tranquillamente modificabile attraverso emendamenti anche in aula, senza bisogno di sospensioni.

Comunque, poiché la sospensione è stata richiesta formalmente, i consiglieri possono esprimersi uno pro e uno contro, se desiderano sospendere la seduta. Dopo di che ditemi che cosa deve fare però l'Ufficio di Presidenza, nel momento in cui sospendessimo la seduta e non ha in mano nessuna indicazione precisa sulla variazione del regolamento stesso.

Questo tanto perché vi rendiate conto che non posso io ritirarmi con me stesso e produrre emendamenti che sono nella testa dei signori consiglieri.

E' posta ai voti la proposta del cons. Mitolo di sospendere la seduta per la modifica del regolamento. Qualcuno mi manderà delle osservazioni.

La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Scusi, io parlo a favore, però ritengo che, prima di

sospendere, la Presidenza, che ha presentato questa delibera, dovrebbe anche dichiarare fino a che punto è possibile cambiare la delibera rispetto alla legge nazionale, che è la richiesta che avevo fatto prima. Perché, se noi non possiamo cambiare niente, allora la sospensione diventa inutile.

PRESIDENTE: Va bene, la parola al cons. Matuella.

MATUELLA (D.C.): Io parlo contro la proposta di rinvio e dico perché. Credo che su un argomento come questo vale la pena al limite di proseguire con i nostri lavori anche dopo le ore 13, ma, dimostrando serietà fra di noi anche sull'esterno, arrivare oggi a concludere.

Ci sono tutte le possibilità per arrivare a concludere perché sostanzialmente la materia del contendere è fondamentalmente sul consentire o meno alla proposta che ciascun consigliere, se lo ritiene opportuno e per ciò che lo ritiene opportuno, integri ed aggiunga, perché, se ho capito bene, questa richiesta di Tonelli sarebbe anche assorbente di quell'altra che prevede di dire "ma metti anche il tuo conto in banca, ma metti anche questo, ma metti anche quell'altro", e credo che allora, io aggiungo, si dovrebbe indicare anche se uno ha tappeti persiani, se ha quadri d'autore, se ha gioielli! Non creiamo sull'esterno specchi per le allodole.

Allora, a quel punto, diventa più serio che la dichiarazione, alla quale i consiglieri sono obbligati, sia questa, dopo di che in una pagina che non c'è, ma che uno allega, ci scriva su quello che ritiene opportuno, fuori dalla dichiarazione, a sua iniziativa.

Con questo forse chiudiamo la vicenda, dico forse e mi

auguro che così sia, perché veramente non sarebbe nell'interesse di nessuno che domani mattina il giornale dicesse: devono dichiarare finalmente i loro redditi, sono su che discutono, perché uno vuole di più, l'altro di meno, cosa c'è sotto?". Non diamo questo spettacolo!

PRESIDENTE: Chiedo scusa, prego i signori consiglieri di un momento di attenzione, perché mi pare anche logica la proposta fatta dal cons. Tomazzoni, quanto meno di chiarire le motivazioni per le quali la Presidenza ha predisposto il regolamento e gli allegati e i motivi per i quali la Presidenza ha chiesto questa mattina l'anticipo della trattazione di questo punto all'ordine del giorno.

Comincio con questo ultimo problema. Se loro ricordano, sanno che la stampa aveva in un certo modo criticato il Consiglio regionale per la non tempestività della presentazione della dichiarazione patrimoniale, per cui in una delle ultime sedute con i Capigruppo avevamo discusso le modalità della presentazione della dichiarazione e il modulario che dovesse essere allegato alla dichiarazione stessa, ritenendo tutti che, data la scadenza che i parlamentari si erano data, fosse abbastanza urgente anche per il Consiglio regionale nostro presentare la dichiarazione, che è obbligatoria.

Quindi questo è il motivo per il quale questa mattina abbiamo chiesto ai signori Capigruppo e al Consiglio poi di anticipare la trattazione di questo punto all'ordine del giorno.

La seconda questione. Qui si tratta di essere estremamente chiari. I consiglieri di Trento ricordano che nel 1977 fu presentato un disegno di legge, che verteva sulla medesima materia e tentava di

costituire l'anagrafe patrimoniale dei signori consiglieri provinciali di Trento. La legge fu respinta dal Governo, il quale eccepì sulla competenza del Consiglio di entrare a legiferare su una materia di questa natura, riservando quindi a se stesso, alla competenza statale, alla competenza della Camera la prerogativa di dare disposizioni in merito. La Camera ha legiferato con la legge del luglio scorso, la n. 441, obbligando i parlamentari e i consiglieri regionali, oltreché una serie di altre persone, a produrre una dichiarazione in termini molto precisi.

Il regolamento nostro, che sottoponiamo questa mattina al Consiglio regionale, non innova nulla nel merito delle dichiarazioni cui siamo soggetti, cui la Camera, con la legge nazionale, ci ha assoggettato, unitamente ai parlamentari e ad altre personalità politiche.

Quindi non innoviamo nulla, perché non sarebbe competenza nostra innovare alcunché. Noi rispettiamo esattamente l'obbligo che la Camera ci fa. E' una legge nazionale e dobbiamo rispettarla. La competenza nostra qual è? E' quella indicata dall'art. 11 della legge, che attiene alle modalità di presentazione della dichiarazione patrimoniale.

Quindi il regolamento può essere modificato per quanto attiene alle modalità, i 30 giorni, le pubblicazioni, ecc., ma non nel merito; come può essere modificato l'allegato, ecc., per quanto attiene la modalità della presentazione.

Quindi sia ben chiaro che possiamo sospendere finché vogliamo, ma non nel merito, cioè sull'entità della dichiarazione. La possibilità del Consiglio di variare la legge nazionale non sussiste.

Quindi, semmai, noi possiamo modificare le modalità della presentazione. Ora, mi pare che, a questo punto, e dopo possiamo ancora prendere la parola, ma mi pare che interrompere la seduta del Consiglio solo per dire se vogliamo modificare la data della presentazione, prima, dopo o durante lo svolgimento della legislatura, sia veramente una questione di portata talmente modesta che possiamo non dare seguito alla richiesta di sospensione del Consiglio, ma andare avanti direttamente nel Consiglio e quindi eventualmente produrre quegli emendamenti che qualcuno dei signori consiglieri ha anche preventivato di dover presentare.

Questo mi premeva chiarire, perché abbiamo chiari tutti quanti, signori consiglieri, quali sono i limiti e le possibilità che abbiamo nel merito. Poi, quando verremo nella discussione articolata, mi permetterò di precisare alcune richieste che sono state fatte da alcuni consiglieri, non so se è chiaro.

Prego, cons. Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Unicamente per dire che io accetto le dichiarazioni che lei ha fatto, quindi ritiro la proposta ben convinto che, se qualcuno dei partiti vuole, possono fare i loro comunicati per dire che i propri consiglieri regionali versano tanto alle attività del partito.

Per le altre attività private purtroppo lì non c'è niente da fare, perché anche la legge per la dichiarazione dei redditi non prevede le detrazioni, di cui accennava per esempio la signora Franzelin, che io ritengo giustamente preoccupata, perché capisco certe situazioni. Ma purtroppo non abbiamo niente da fare in quel campo.

PRESIDENTE: La proposta è ritirata e allora andiamo avanti con la discussione.

La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Chiedo scusa, Signor Presidente, io insisto perché il Consiglio possa sospendere i lavori per cinque minuti, per trovare una possibilità aggiuntiva alla pag. 4. Non occorre quindi rinviare alla prossima seduta.

Si tratta semplicemente di cinque minuti, per la stesura materiale dell'emendamento.

PRESIDENTE: C'è qualcuno che si oppone? Nessuno. Il Consiglio è sospeso per un quarto d'ora e ci ritroviamo quindi a mezzogiorno preciso.

(Ore 11.45)

(Ore 12.05)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Io mi permetto di fare una proposta al Consiglio, cioè di cominciare la discussione articolata, perché i punti che sono stati sollevati e le questioni che sono state sollevate sono nel corso dell'articolato.

Quindi, quando leggiamo gli articoli, riprenderemo logicamente la discussione e la Presidenza darà quelle indicazioni e quei chiarimenti che sono stati chiesti, per quanto riguarda la presentazione di emendamenti, leggeremo gli emendamenti che sono stati prodotti. Non so se il Consiglio è d'accordo.

Allora pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

E' approvato ad unanimità.

Cominciamo con l'articolato.

(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)

PRESIDENTE:

Art. 1

I Consiglieri regionali sono tenuti all'osservanza delle disposizioni di cui alla legge 5 luglio 1982, n. 441, secondo le norme del presente regolamento.

Chi chiede la parola? Nessuno.

E' posto in votazione l'art. 1.

L'art. 1 è approvato ad unanimità.

Art. 1 ist einstimmig genehmigt.

Art. 2

Entro trenta giorni dalla data della convalida, i Consiglieri regionali sono tenuti a presentare alla Presidenza del Consiglio:

- 1) una dichiarazione concernente i diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri; le azioni di società; le quote di partecipazione a società; l'esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della

formula "sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero";

- 2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche;
- 3) una dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero l'attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista hanno fatto parte, con l'apposizione della formula "sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero".

Wer meldet sich zu Wort? Abg. Kaserer.

Chi chiede la parola?

KASERER (S.V.P.): Ich habe nur eine Frage, und zwar: Was versteht man unter Punkt 3: "eine Erklärung über die bestrittenen Ausgaben", das ist klar, "und die übernommenen Verpflichtungen für die Wahlwerbung"? Was ist hier gemeint?

(Soltanto una domanda e cioè che cosa si intende al punto 3 con la dicitura "una dichiarazione concernente le spese sostenute", anzi questo è chiaro, ma che cosa si intende "per obbligazioni assunte per la propaganda elettorale"?)

PRESIDENTE: Ja, es konnte auch sein, Abgeordneter Kaserer, daß, was weiß ich, ein Abgeordneter sich verpflichtet, falls, er in den Regionalrat gewählt wird, sich zu dem oder dem anderen verpflichtet

unter Umständen. Aber es ist eine persönliche Erklärung. Ich möchte nur sagen, daß es der Text des Staatsgesetzes ist; der ist so übernommen worden; es ist nicht eine eigene Formulierung.

Consigliere Kaserer, per quanto ne sappiamo, il Consigliere eletto in Consiglio potrebbe fra l'altro aver assunto delle obbligazioni. Tenga presente che si tratta di una dichiarazione personale. Desidero aggiungere che trattasi del testo della legge nazionale, che è stato assunto nel provvedimento. Non è una formulazione nostra.

Wer meldet sich noch zu Wort zum Art. 2? Wenn niemand, stimmen wir darüber ab. Art. 2 ist einstimmig genehmigt.

Chi chiede ancora la parola sull'art. 2? Nessuno, è posto in votazione: è approvato all'unanimità.

Art. 3

Unitamente alle dichiarazioni di cui all'articolo 2 i consiglieri regionali sono tenuti a presentare una ulteriore dichiarazione riguardante la situazione patrimoniale del coniuge non separato e dei figli conviventi, se gli stessi vi consentono.

Qualora il coniuge e i figli non consentano, tale volontà dovrà risultare da apposita dichiarazione sottoscritta dagli interessati.

Art. 3 ist einstimmig genehmigt.

Chi chiede la parola? Nessuno, è posto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Art. 4

La dichiarazione di cui all'articolo 2 va resa anche entro tre mesi dalla data di cessazione del mandato consiliare.

Zu Wort gemeldet hat sich Vizepräsident Marziani. Er hat das Wort.

La parola al Vicepresidente Marziani.

MARZIANI (Vicepresidente C.R. - D.C.): Chiedo scusa se non è molto procedurale che il Vicepresidente prenda la parola da questi banchi, ma mi pare che, essendo un regolamento del Consiglio, questo sia pienamente nella logica. Devo una risposta, signor Presidente, alla consigliere Franzelin, che aveva sollevato una richiesta di chiarimento per quanto riguarda la portata e le motivazioni dell'art. 4 del regolamento.

L'art. 4 del regolamento ricalca anche qui, essendo questione di merito della vicenda, ricalca esattamente la norma della legge nazionale a cui siamo tenuti e la logica è questa: che l'obbligatorietà della dichiarazione è all'inizio della legislatura e al termine di ogni legislatura.

Questi sono i due momenti obbligatori, in cui il consigliere regionale deve produrre la sua situazione patrimoniale. Quegli aggiornamento o la produzione di altre dichiarazioni nel corso della legislatura sono obbligatori solo nel caso che si verificano variazioni di natura patrimoniale. Il consigliere è tenuto solo a presentarla all'inizio e dopo.

E' chiaro che il dopo ha una sua temporaneità nella indicazione e noi l'abbiamo indicato entro tre mesi dalla chiusura. Si può fare entro un mese, entro un anno, ma il prima e il dopo sono termini obbligatori.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Franzelin.

FRANZELIN (S.V.P.): Geehrter Herr Präsident! Wenn ich richtig verstanden habe, geht es hier um das "patrimonio" also um das Vermögen. Hat man damit gemeint, daß man während der Legislaturperiode nicht jedes Jahr die Steuererklärung neu abzugeben hat? Wenn ich es jetzt richtig verstanden habe, dann hätte dieser Artikel sicher einen Sinn, dann kann ich die Steuererklärung, die ich in dem Jahr abgegeben hatte, weil ich sie nicht neu vorgelegt habe, in diesem Moment abgeben und die Erklärungen alle dazu abgeben, die eben hier vorgeschrieben sind. Aber ich habe es so verstanden, daß sich die Änderungen, die sich jeweils ergeben, auch im Hinblick auf das veränderte Gehalt, das der Einzelne bezieht, beziehen. Infolgedessen habe ich aufgeworfen, daß es eigentlich ein Nonsens ist, zweimal das abzugeben. Aber wenn man meint nur, daß noch vom letzten Einkommensjahr die Steuererklärung abgegeben werden soll, dann muß man ihm die Zeit geben, daß er die Möglichkeit hat, diese Steuererklärung auch effektiv zu machen. Wenn es so ausgelegt wird, daß eigentlich nur zu Beginn und zum Ende die Steuererklärung bzw. diese ganzen Modalitäten zu machen sind, dann ist es auch verständlich, daß es so stehen bleibt. Aber für mich war das eine Frage.

(Illustrissimo signor Presidente! Se ho ben compreso, trattasi del patrimonio. Si intende per caso, che la dichiarazione non è da ripetersi durante la legislatura? Se ho ben compreso, quest'articolo avrebbe senz'altro senso, se la dichiarazione va presentata ora, indicando ovviamente tutti i dati qui contenuti, poichè non fatta negli anni precedenti. Ho compreso che si devono dichiarare tutte le variazioni nel frattempo subentrate, compresa la variazione dell'indennità consiliare, per questo motivo ho affermato che ha senso alcuno presentare due volte la stessa dichiarazione. Se invece si intende la dichiarazione del reddito dell'ultimo anno, si deve dare all'interessato il tempo necessario per provvedere. Se invece tutto questo è interpretato nel senso che la dichiarazione viene presentata all'inizio ed alla fine della legislatura con tutte queste modalità, è logico che l'articolo deve rimanere invariato. La mia è stata soltanto una domanda.)

PRESIDENTE: Also die Bestimmung des Art. 2 sieht vor, daß man innerhalb drei Monaten nach der Wahl, der Art. 4 innerhalb drei Monaten nach Beendigung des Mandats die Erklärung bezüglich Vermögen abzugeben hat, Vermögenswerten und jährlich nur, wenn Veränderungen auftreten.

L'articolo 2 prevede che entro tre mesi dall'elezione si deve presentare la dichiarazione della situazione patrimoniale, da ripetersi entro tre mesi dalla scadenza del mandato; la dichiarazione annuale si riferisce unicamente alle variazioni patrimoniali.

Wer meldet sich noch zu Wort zum Art. 4? Abg. Panza.

Chi chiede ancora la parola sull'art. 4? la parola al cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Sull'art. 4 ho delle perplessità. Tenendo conto di come si presenterebbero le cose, noi abbiamo il mandato che scade a novembre e quindi presentare entro tre mesi la dichiarazione dei redditi significa dover presentare la dichiarazione che non si è ancora fatta.

Si tratta di vedere come regolare le cose, perché altrimenti finiremmo col presentare l'ultima, che è quella dell'anno prima, che abbiamo già presentato. E' una questione tecnica, che mi sembra vada tenuta in considerazione.

PRESIDENTE: Vizepräsident Marziani.

Vicepresidente Marziani.

MARZIANI (Presidente C.R. - D.C.): Non so se ho capito bene l'osservazione del cons. Panza. C'è una sfasatura fra i tre mesi dalla cessazione del mandato e l'indicazione della dichiarazione annuale dei

redditi. E' chiaro che è l'ultima dichiarazione che è stata prodotta, non c'è dubbio. Perché altrimenti dovremmo produrre questa dichiarazione "cessato il mandato" a qualche mese dopo che è scaduto il mandato parlamentare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Mi pare che non ci debbano essere perplessità nel votare l'art. 4. D'accordo che la dichiarazione dei redditi è quella precedentemente presentata, nel frattempo possono essere avvenute variazioni di patrimonio, variazioni di partecipazione a società, variazioni che comportano comunque dei redditi supplementari e suppletivi.

Non solo, ma entro tre mesi dal termine della campagna elettorale e della scadenza del mandato, c'è anche la necessità di presentare la dichiarazione sulle spese sostenute per la campagna elettorale. Ecco, non per chi a un dato momento ha cessato il mandato elettorale, ma soprattutto riguarda le variazioni di patrimonio, che entro tre mesi dalla cessazione della attività debbono essere presentati. Mi sembra che possa essere accettato e non ci possano essere perplessità.

PRESIDENTE: Cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Das Bedenken der Kollegin Franzelin war richtig, läßt sich aber mit der Formulierung des Artikels 2 ohne weiteres in Einklang bringen. Der Gesetzgeber wollte - der Artikel ist ja im wesentlichen aus dem Staatsgesetz - folgendes erreichen, einen Vergleich anstellen zu können zwischen der Vermögenslage - ich betone Vermögenslage, so heißt es auch im Staatsgesetz -, die zu Beginn der Legislaturperiode ein Abgeordneter hatte und der Vermögenslage, die der gleiche Abgeordnete am Ende dieser Legislaturperiode hatte, um offenzulegen und eventuell auch aufzuzeigen, daß hier eine mögliche oder nicht mögliche größere Bereicherung in dieser Zeit stattgefunden hätte oder nicht stattgefunden hat. Wenn die Steuererklärung im gleichen Jahr erfolgt, dann, glaube ich, genügt es, und man würde dem Artikel voll Genüge tun, wenn man diese Erklärung abgibt und sich bezieht auf die bereits abgegebene Steuererklärung. So brauchen wir am Artikel selbst nichts zu ändern. Wir können einfach einen Hinweis machen: die Steuererklärung wurde am soundsovielten bereits im Regionalamt hinterlegt. Fertig.

(Il dubbio espresso dalla collega Franzelin è giusto, ma tutto questo può essere armonizzato con la formulazione dell'articolo 2. Il legislatore tende con questo articolo, che è stato assunto dalla legge nazionale, alla possibilità di confronto fra la situazione patrimoniale del Consigliere all'inizio della legislatura e quella della fine del periodo amministrativo, per porre in evidenza un eventuale aumento o non aumento del patrimonio nel corso della legislatura. Se la dichiarazione avviene nello stesso anno, credo sia sufficiente fare una dichiarazione riferendosi al modello 740, dimodochè si terrebbe anche conto di questo articolo, che non andrebbe così modificato. Possiamo dichiarare semplicemente che il modello 740 è stato depositato il giorno x presso la segreteria del Consiglio. Null'altro.)

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort zum Art. 4? Wenn niemand, dann stimmen wir ab.

Art. 4 ist einstimmig genehmigt.

Chi chiede ancora la parola sull'art. 4? Nessuno.

E' posto in votazione. E' approvato all'unanimità.

Art. 5

In caso di variazione della situazione patrimoniale denunciata, il consigliere regionale è tenuto a presentare una dichiarazione di rettifica, una volta all'anno, entro trenta giorni dal termine utile per la presentazione della dichiarazione dei redditi.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Wir stimmen ab.

Art. 5 ist einstimmig genehmigt.

Chi chiede la parola sull'art. 5? Nessuno, è posto in votazione: è approvato all'unanimità.

Art. 6

Entro gli stessi termini di cui agli articoli 4 e 5 il Consigliere regionale è tenuto a presentare alla Presidenza del Consiglio copia della dichiarazione dei redditi.

Chi chiede la parola?

La parola al cons. Matuella.

MATUELLA (D.C.): Francamente non avevo notato questo articolo 6 e me lo faceva notare adesso il collega Iori. Cosa significa "entro gli stessi termini di cui agli articoli 4 e 5"? L'articolo 4 parla di "entro tre mesi dalla data di cessazione dal mandato". L'articolo 5 "in caso di variazione della situazione patrimoniale deve presentare una volta all'anno, entro trenta giorni, la dichiarazione dei redditi"; è tenuto entro questi termini a presentare alla Presidenza del Consiglio copia della dichiarazione dei redditi?

Cioè tutti gli anni deve presentare la dichiarazione dei redditi? Questo lo avete previsto perché lo prevede questa legge, che mi accorgo sempre di più che è fatta bene, questa legge nazionale, articolata molto sapientemente, in maniera che non sfugge assolutamente nulla.

Veramente mi pare proprio una cosa che considererei assurda.

PRESIDENTE: Die allgemeine Steuererklärung wäre jedes Jahr abzugeben, sowie es der Artikel 5 vorsieht und falls Veränderungen in der Vermögenslage auftreten, dann ist auch die Erklärung abzugeben.

La dichiarazione dei redditi è da presentarsi ogni anno, come prevede l'art. 5 e nel caso di variazione patrimoniale è necessario presentare anche questa.

Wer meldet sich noch zu Wort zum Art. 6?

Abgeordneter Tonelli.

Chi chiede la parola sull'art. 6?

La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Signor Presidente, guardi, io credo che abbiate preso un

abbaglio come Presidenza, cioè l'art. 6 della legge nazionale non dice le cose che dite voi nell'art. 6 del regolamento.

L'art. 6 della legge nazionale dice "entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge i membri in carica del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati devono provvedere agli adempimenti indicati nei numeri 1 e 2 del primo comma dell'art. 2".

PRESIDENTE: Vizepräsident Marziani hat sich zu Wort gemeldet.

Ha chiesto la parola il Vicepresidente Marziani.

MARZIANI (Vicepresidente C.R. - D.C.): L'obbligo della dichiarazione all'inizio della legislatura e alla fine della legislatura sono contenuti nella legge nazionale, rispettivamente agli articoli 2 e 4.

L'obbligo della dichiarazione annuale della denuncia dei redditi è nell'art. 3, alla penultima riga. Questi sono gli obblighi sanciti dalla legge nazionale. Il riferimento all'art. 6 che viene fatto è la prima attuazione della norma per i deputati e i senatori, la quale scatta con l'entrata in vigore logicamente della legge nazionale e i termini che vi sono previsti sono dei tre mesi dall'entrata in vigore della legge, cioè il due novembre scorso, ma questo riguarda esclusivamente i deputati e i senatori.

Il nostro obbligo decorre dal momento in cui noi lo facciamo decorrere col regolamento che stiamo approvando, non in base ad altre norme legislative nazionali.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'art. 6?

La parola al cons. Matuella.

MATUELLA (D.C.): Chiedo scusa, Presidente, ma io non ho capito questa spiegazione, quindi la colpa è mia evidentemente che non ho capito. Ma non riesco a capire da dove si tragga dalla legge l'adempimento che lì è previsto all'art. 6, scritto, a mio avviso, fra il resto in maniera che non mi sembra neanche molto chiara: "Entro gli stessi termini di cui agli articoli 4 e 5 il Consigliere regionale è tenuto a presentare alla Presidenza del Consiglio copia della dichiarazione dei redditi".

L'art. 4 dice che la dichiarazione di cui all'art. 2, comprensiva evidentemente della dichiarazione dei redditi - prima Marziani precisava che è l'ultima - va resa entro tre mesi dalla cessazione del mandato, con riferimento, questo lo interpreto io, alla data di cessazione del mandato, allora faccio la mia dichiarazione patrimoniale e allego al dichiarazione dei redditi ultima.

Benissimo, allora qui l'art. 6 proprio non c'entra, perché c'è già l'art. 4 che prescrive di depositare la dichiarazione dei redditi allegata.

Art. 5: "In caso di variazione della situazione patrimoniale denunciata, il Consigliere regionale è tenuto a presentare una dichiarazione di rettifica, entro trenta giorni dal termine utile per la presentazione della dichiarazione dei redditi", con riferimento alla situazione patrimoniale.

Se si vuole anche la dichiarazione dei redditi lì, allora bisognerà dire "allegando anche la dichiarazione dei redditi", ma allora l'art. 6 è assolutamente superfluo.

E' un articolo superfluo, da cancellare.

PRESIDENTE: La parola al Vicepresidente Marziani.

MARZIANI (Vicepresidente C.R. - D.C.): Può darsi che abbiate anche ragione, nel senso di dire che l'art. 6 non è molto chiaro. Cos'è che si voleva dire? Che è obbligatoria ogni anno e alla scadenza del mandato - questo è quello che volevamo dire, dopo può darsi che lo abbiamo scritto male - era necessario produrre anche la dichiarazione dei redditi annualmente e alla fine della legislatura. Ecco, questo era quello che si voleva dire.

Ritenete che l'art. 6 complichì le cose al posto di chiarirle?

PRESIDENTE: La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Il riferimento che voi avete messo nell'art. 6 è alla penultima riga dell'art. 3 della legge nazionale, la quale non prevede la dichiarazione annuale dei redditi, ma prevede di allegare la dichiarazione del reddito in quell'anno soltanto nel caso in cui sia intervenuta una variazione di patrimonio. Quindi non c'è nessun obbligo nella legge nazionale di presentare annualmente la dichiarazione dei redditi, altrimenti l'art. 4 non avrebbe alcun senso. L'obbligo c'è all'inizio e alla fine della legislatura.

PRESIDENTE: Das was der Abgeordnete Tonelli gesagt hat, stimmt. Man hat sich hier aber auch an die Ordnung, die sich andere Regionen gegeben haben, angelehnt in dieser Diktion.

L'affermazione del cons. Tonelli è giusta, ma con questa

dizione si è tenuto conto anche del regolamento di altre regioni.

Wenn jemand von den Abgeordneten einen Änderungsantrag dazu einbringen will, dann können wir ohne weiteres darüber reden?

Se qualche consigliere intende presentare un emendamento, ne possiamo parlare.

Abgeordneter Matuella

Consigliere Matuella.

MATUELLA (D.C.): Io lo illustro verbalmente e poi qualcuno lo può anche scrivere, se lo condivide.

Io propongo di aggiungere all'art. 5, che "in caso di variazione della situazione patrimoniale denunciata, il Consigliere regionale è tenuto a presentare una dichiarazione di rettifica, non una volta all'anno, ma in caso di variazione della situazione patrimoniale denunciata, quando varia - una volta all'anno perché può variare anche due o tre volte - entro 30 giorni dal termine utile per la presentazione della dichiarazione dei redditi.

In tal caso viene allegata copia dell'ultima dichiarazione dei redditi".

E si abroga l'art. 6. Allora con ciò raggiungiamo il risultato che quando si fa la dichiarazione entro i tre mesi dalla cessazione del mandato, si fa una dichiarazione complessiva, allegando anche la dichiarazione dei redditi; quando vale la situazione patrimoniale, si indica in che cosa è variata e si allega la dichiarazione dei redditi, senza necessità della presentazione annuale della dichiarazione dei redditi.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: Chiedo scusa, ma l'art. 5 è già stato approvato ed è impossibile per il Consiglio rimangiarselo. Si tratta di vedere di formulare un emendamento che, pur tenendo conto dell'art. 5 già approvato, possa rendere scorrevole e logica questa prassi che stiamo instaurando.

Quindi avete pronto un emendamento al riguardo?

Viene presentato un emendamento, a firma Matuella, Betta, Iori e Avancini, di sopprimere l'art. 6.

Mi pare che dalla lettura contestuale degli articoli che lo precedono, possa essere tranquillamente accolta questa richiesta, perché non modifica nella sostanza e neanche nella forma nulla di quanto la legge obbliga a fare.

Quindi è stato presentato all'art. 6 un emendamento, che suona così: "L'art. 6 è soppresso".

Se nessuno chiede la parola, lo pongo ai voti.

E' approvato a maggioranza con un'astensione.

Art. 7

Le dichiarazioni patrimoniali di cui ai precedenti articoli sono effettuati sui moduli allegati al presente regolamento del quale fanno parte integrante.

Alle tabelle sono stati presentati esattamente due emendamenti.

Uno a nome della Presidenza, che è stato distribuito questa mattina e che riguarda la tabella a pag. 3 sulla abrogazione della seconda tabella di pag. 3 e sulla modifica della prima tabella di pag. 3, secondo l'emendamento che avete sottocchio.

La variazione consiste nell'unificazione delle due tabelle che riguardano le partecipazioni a società, senza distinzione fra società per azioni e società di persone. Viene unificata la tabella in "partecipazione in società", delle quali logicamente devono essere indicate il numero delle aziende possedute oppure le quote di partecipazione.

Questo è il primo emendamento.

Il secondo emendamento, che è stato distribuito pochi minuti fa ed è a firma di Ziosi, Marzari e Ricci, è la variazione all'ultima pagina del modulario e propone di aggiungere alle dichiarazioni scritte, che il consigliere deve rilasciare, queste altre due:

- a/1) dichiaro che per l'attività politica organizzativa della formazione politica cui appartengo ho versato nell'anno.....;
- a/2) dichiaro che per l'esercizio del mandato politico ho speso complessivamente e senza rimborso per l'anno

Per quanto riguarda gli allegati, aggiungere alle tre ipotesi di allegato che già il regolamento prevede, una quarta ipotesi: "dichiarazione dell'amministratore della formazione politica di appartenenza, attestante quanto esposto alla lettera a/1)".

Io proporrei di andare per ordine e di discutere prima quell'emendamento tabellare, che è più semplice e penso che richieda minori spiegazioni. E' chiaro a tutti?

(Interruzione)

PRESIDENTE: Quello a firma della Presidenza, cioè Marziani, Marzari e Valentin. Probabilmente è stato distribuito quando non tutti i consiglieri non erano in aula.

Possiamo passare alla votazione oppure c'è qualche consigliere che su questo emendamento intende prendere la parola?

Consigliere Franzelin, prego.

RANZELIN (S.V.P): Sehr geehrter Herr Präsident! Hier beim Abänderungsantrag wird, was die Gesellschaften betrifft, die Anzahl der Aktien oder Beteiligungsbetrag angegeben. Mir scheint, wenschon muß sowohl die Anzahl als auch der Beteiligungsbetrag angegeben werden, denn es ist ein Unterschied, ob ich 10 Aktien zu 1.000 Lire habe oder ob ich 10 Aktien zu 10 Millionen Lire habe. Somit müßte es wenschon und anstatt oder heißen.

(Illustrissimo Signor Presidente, l'emendamento prevede, nel caso di società, l'indicazione del numero delle azioni o delle quote di partecipazione. Mi sembra che sarebbe giusto indicare pure il relativo importo, essendovi notevole differenza fra 10 azioni da 1.000 lire o 10 azioni da 10 milioni di lire, per cui vi sarebbe da sostituire semmai "o" con "e".)

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sulla proposta di rettifica? Se siete d'accordo la possiamo accettare.

E' in votazione.

E' approvata a maggioranza.

Quindi è accettata la proposta della consigliere Franzelin di correzione.

E' posto ai voti l'intero emendamento.

E' approvato all'unanimità.

Adesso discutiamo la serie di emendamenti proposti dai consiglieri Ziosi, Marzari e Ricci.

Chi chiede la parola?

Prego, cons. Betta.

BETTA Claudio (P.R.I.): Io chiedo la parola addirittura su tutti e tre, per dire che per me vanno anche bene, purché siano, come era nello spirito dei presentatori, facoltativi, perché altrimenti, approvandoli, questi tre emendamenti, si rendono obbligatori.

Può darsi che a qualcuno interessi e può darsi che a qualcuno non interessi. Quindi a questo punto, se i presentatori intendono far procedere facoltativamente queste tre cose, per me va benissimo, altrimenti io mi astengo.

Era una dichiarazione di voto sugli emendamenti.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede di parlare? Io devo dire però, cons. Betta, che dal momento in cui esiste una legge ed esiste un regolamento nostro, che la fa propria ed aggiunge modalità, la Presidenza domani deve attenersi scrupolosamente alle indicazioni che noi votiamo, quindi non mi diventa facoltativa.

La parola al consigliere Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Ist das der Änderungsantrag, der zusätzliche Erklärungen vorsieht, dieser handgeschriebene Zettel?

(Unterbrechung)

PETERLINI (S.V.P.): Ja. Zunächst einmal muß ich bemängeln, daß er nur in italienischer Sprache aufliegt; das sollte nicht passieren. Er liegt nur in italienischer Sprache auf, was nicht passieren sollte.

(Questo foglio scritto a mano è l'emendamento che prevede dichiarazioni aggiuntive?)

(Interruzione)

Sì. Innanzitutto devo lamentare che è stato scritto soltanto in lingua italiana, la qual cosa non dovrebbe accadere.

PRESIDENTE: Continui, cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Ja, sie haben recht, Herr Präsident, aber ich hatte schon um das Wort angesucht, nur klären wollen, ob das dieser Abänderungsantrag ist. Aber ich muß noch einmal bemängeln, daß der Abänderungsantrag nur in italienischer Sprache vorliegt, was nicht eine Gepflogenheit des Regionalrates werden dürfte. Entweder, so wie wir uns die Mühe machen, wenn man schnell haben will, daß etwas verteilt wird, machen sich die Einbringer die Mühe

und schreiben es in beiden Sprachen ab oder die Einbringer müssen sich gedulden, daß das Präsidium die Zeit hat, die Anträge zu übersetzen. Ansonsten lassen wir nämlich hier im Regionalrat eine Praxis einreißen, die wir nicht begrüßen können. Es geht hier um grundsätzliche Rechte. Wir verlangen vom Staat auf allen Ebenen die Einhaltung der Zweisprachigkeit und das Recht des Gebrauches der eigenen Muttersprache und wenn wir im Regionalrat hier mit schlechtem Beispiel vorgehen, dann können wir das nicht verantworten.

Ich ersuche deswegen, diesen Punkt auszusetzen, solange die Übersetzung nicht vorliegt.

(Ha ragione, signor Presidente, ma avevo già chiesto la parola per chiarire, se si tratta di un emendamento o meno. Devo però lamentare che questo è stato presentato nella sola lingua italiana, la qual cosa non dovrebbe diventare una prassi qui in Consiglio. Se si intende risparmiare tempo, i presentatori dovrebbero premurarsi a presentare i documenti nelle due lingue, altrimenti dovrebbero lasciare il tempo alla Presidenza di predisporre la traduzione. Diversamente permetteremmo una pratica, che non possiamo condividere, trattandosi di diritti

basilari. Pretendiamo dallo Stato il rispetto del bilinguismo a tutti i livelli e l'uso della propria madrelingua e se diamo il cattivo esempio qui in Consiglio è questa una responsabilità, che non ci possiamo assumere.

Propongo pertanto di sospendere la trattazione di questo punto, finchè non vi sarà provveduto alla traduzione.)

PRESIDENTE: Chiedo scusa, il cons. Peterlini ha perfettamente ragione e la seduta è sospesa in attesa della traduzione.

Signori consiglieri, devo fare un annuncio. Poiché sono preannunciati altri emendamenti, che ritengo giustificati nel senso che all'art. 8, per quanto riguarda la prima applicazione di questo regolamento, deve essere precisato, nell'intendimento di chi presenta l'emendamento, la data che rispecchia la situazione patrimoniale alla quale la prima presentazione si riferisce. E poiché un emendamento di questa natura devo portarlo alla traduzione prima di distribuirlo in aula, il tempo materiale non c'è più, quindi la seduta è tolta e rinviata alla settimana prossima.

Avverto i signori consiglieri che oggi è sospesa la riunione della Commissione, in quanto mancano sia il Presidente che il Vicepresidente.

La seduta è tolta.

(Ore 12.55)

A L L E G A T I

Trient, 22. September 1982

A N F R A G E (Nr. 133)

Mit einer Reihe von Gesetzesmaßnahmen, von denen die letzte am 16. März 1981 getroffen worden ist, hat die Region bereits konkret besondere Vergünstigungen für Arbeiter übernommen, die von Silikose und Asbestose befallen sind, wobei sie die Staatsgesetzgebung ergänzt und ihr manchmal geradezu vorgegriffen hat.

Entsprechend dieser Gesetzgebung erkennt das Nationalinstitut für die Versicherung gegen Arbeitsunfälle (INAAIL) die Berufskrankheiten im besonderen in jenen Fällen nicht an, in denen das Risiko nach dem 2. Jänner 1934 nicht mehr gegeben war (und somit bezahlt es auch die Renten für Arbeitsinvalidität nicht aus). In der Folge kommt eine Diskriminierung zwischen all jenen zum Tragen, die vor oder nach dem besagten Datum gearbeitet haben, was umso ablehnenswerter ist, als die mit diesem Gesetz vorgesehenen besonderen Erleichterungen in Betracht zu ziehen sind.

Gewiß, es ist sicherlich verständlich, daß das Gesetz eine zeitliche Bezugsfrist festlegt. Dies nimmt jedoch vorweg, daß es einigen Arbeitern - um zum Beispiel die 11 ehemaligen Bediensteten der "Collotta e Cis von Molina di Ledro" zu nennen, die in jenem Betrieb von 1927 bis 1934 gearbeitet haben - heute unmöglich ist, in den Genuß irgendeiner Entschädigung zu kommen, obwohl die Berufskrankheit der Asbestose ermittelt worden ist (pleurische Asbestose und/oder Asbeststaublunge).

Mit diesen Prämissen, die auf einem gewissenhaften und belegbaren Hinweis einiger Ärzte aufgebaut sind sowie in der Gewißheit, daß jedenfalls die Anzahl der Arbeiter, für die nach dem Jahre 1934 das Risiko nicht mehr gegeben war, nicht sehr groß ist, erlaubt sich unterfertigter Regionalratsabgeordneter den für diesen Sachbereich zuständigen Assessor zu befragen, um zu erfahren:

1. ob er vor allem die Ansicht teilt, die eingangs dargelegt worden ist und welche Möglichkeiten für eine Gesetzesinitiative in diesem Fall ergriffen werden könnten, um dieser genannten objektiven Diskriminierung abzuhelpen;
2. ob es seiner Meinung nach zweckdienlich ist oder nicht, über die Sanitätseinheiten eine genaue Erhebung jener Betroffenen vornehmen zu lassen, die derzeit von den Vergünstigungen des Regionalgesetzes ausgeschlossen sind, auch um eine genaue Betragshöhe der Ausgaben zu ermitteln, die eine eventuelle Ausdehnung der geltenden Gesetzesmaßnahme notwendigerweise mit sich bringen würde.

Aufgrund der Geschäftsordnung wird um schriftliche Beantwortung gebeten.

Für die Regionalratsfraktion der PCI-KPI
gez. Regionalratsabgeordneter GIORGIO ZIOSI

Trento, 22 settembre 1982

INTERROGAZIONE (N. 133)

Con una serie di provvedimenti legislativi, l'ultimo dei quali assunto il 16 marzo 1981, la Regione ha già concretamente provveduto ad assumere particolari provvidenze a favore dei lavoratori affetti da silicosi ed asbestosi, integrando e talvolta addirittura anticipando la normativa statale.

In particolare, secondo tale normativa l'INAIL non riconosce le malattie professionali (e quindi non liquida le pensioni di invalidità da lavoro) nel caso in cui il rischio sia cessato in data anteriore al 2 gennaio 1934. Con la conseguenza di realizzare una discriminazione, tanto più odiosa considerando le particolari facilitazioni previste dalla legge stessa, tra quanti hanno lavorato prima o dopo la data in questione.

Certo, è sicuramente comprensibile che la legge in questione fissi un limite temporale di riferimento. Ciò non toglie tuttavia che alcuni lavoratori - è il caso, ad esempio, di 11 ex dipendenti della Collotta e Cis di Molina di Ledro che hanno lavorato in quello stabilimento dal 1927 al 1934 - si trovino oggi nella impossibilità di fruire di un qualsiasi indennizzo, nonostante sia stata loro accertata malattia professionale da asbesto (asbestosi pleurica e/o polmonare).

Con queste premesse, che peraltro ho avuto modo di ricostruire su puntuale e documentata segnalazione di alcuni sanitari, e nella certezza che in ogni caso i lavoratori, per i quali il rischio è cessato anteriormente al 1934, non siano poi molto numerosi, il sottoscritto consigliere interroga l'Assessore di merito:

- 1) per sapere anzitutto se condivide le considerazioni svolte in premessa e, in questa eventualità, per conoscere quali iniziative di legge sarà possibile assumere, onde porre rimedio alla oggettiva discriminazione citata;
- 2) per sentire la sua opinione circa l'opportunità o meno di avviare, tramite le USL, un'attenta rilevazione dei soggetti attualmente esclusi dai benefici della legge regionale, anche al fine di una precisa quantificazione della spesa che un'eventuale estensione del provvedimento legislativo in vigore necessariamente comporta.

A termine di Regolamento si chiede risposta scritta.

F.to:cons. reg. GIORGIO ZIOSI
per il Gruppo consiliare PCI-KPI

OGGETTO interrogazione n. 133
BETRIFFT di data 22 sett. '82.

Egregio signor
arch. Giorgio Ziosi
consigliere regionale
38100 Trento - via Malfatti, 17

e p.c. Egregio signor
dott. Erich Achmüller
Presidente del Consiglio regionale
39100 Bolzano

In risposta all'interrogazione del 22 settembre c.a., Le fag
cio presente quanto segue:

E' esatto che l'INAIL non riconosce l'indennizzabilità della silicosi e dell'asbestosi manifestatesi in conseguenza di lavorazioni svolte ed esaurite prima del 2 gennaio 1934, data d'entratrata in vigore del R.D. 13 maggio 1929, n. 928 - istitutivo dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionalli.

Questo comportamento è fondato su di un principio che ha trovato espressione nella sentenza della Corte di cassazione - sezione II - n. 1582 del 28 maggio 1973 e che sarebbe insito nel lo stesso carattere assicurativo dei benefici garantiti ai lavororatori, "non essendo concepibile - secondo la Corte - un'indennità per il rischio che si sia verificato al momento della instaurazione del rapporto assicurativo e, ancor più, a beneficio di un soggetto che non sia assicurato, per essere il suo lavoro cessato prima dell'entrata in vigore della legge che istituisce la tutela assicurativa".

Il principio affermato dalla Corte non poteva non valere anche per la tutela garantita dalla legislazione previdenziale regionale, data la natura integrativa della competenza riconosciuta in materia alla Regione dall'art. 6 dello statuto d'autonomia.

La Regione, e per essa i Consorzi provinciali antitubercolari di Trento e di Bolzano, ai quali era stata delegata l'applicazione della legislazione regionale in materia di silicosi ed asbestosi, dopo il chiarimento fornito dalla suprema Corte, respinsero tutte le domande presentate da soggetti la cui attività lavorativa era cessata prima del 2 gennaio 1934.

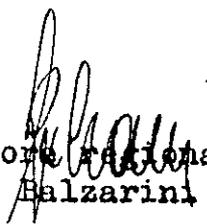
La Giunta regionale non è pregiudizialmente contraria a promuovere una modifica legislativa mediante la quale sia possibile prendere in considerazione i casi sinora esclusi per i motivi di cui sopra ed a tal fine ha disposto un opportuno approfondimento di natura giuridica.

Per quanto riguarda la quantificazione dei soggetti interessati ad un eventuale provvedimento legislativo nel senso prospettato, i maggiori patronati di assistenza sociale si sono dichiarati nell'impossibilità pratica di esprimere una valutazione al riguardo e si è dell'avviso che anche una rilevazione condotta dalle Unità sanitarie locali non darebbe risultati attendibili.

Occorre comunque tener presente che i possibili beneficiari sono persone nate anteriormente al 1914 - 1915.

L'onere finanziario relativo sarebbe quindi in ogni caso piuttosto contenuto, tenuto conto che il costo medio annuo di una rendita per silicosi, sulla base della retribuzione convenzionale vigente di lire sei milioni, è di circa lire tremilioni e cinquecentomila.

Distinti saluti.


L'Assessore regionale
- Aldo Balzarini -

Trento, 28.10.1982

Betrifft: Anfrage Nr. 133 vom 22. September 1982.

Herrn
Regionalratsabgeordneten
Arch. Giorgio ZIOSI
T R I E N T

und zur Kenntnis:

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrats
Dr. Erich ACHMÜLLER
B O Z E N

In Beantwortung der Anfrage vom 22. September d.J. teile ich Ihnen folgendes mit:

Es stimmt, daß das Nationalinstitut für die Versicherung gegen Arbeitsunfälle (INAIL) das Anrecht auf Entschädigung im Falle von Silikose und Asbestose, die infolge der vor dem 2. Juni 1934 geleisteten und beendigten Arbeit aufgetreten sind, nicht anerkennt. Dieses Datum betrifft das Inkrafttreten des kgl. Dekretes vom 13. Mai 1929, Nr. 928, mit dem die Pflichtversicherung gegen Berufskrankheiten eingeführt worden ist.

Diese Vorgangsweise fußt auf einem Grundsatz, der im Urteil des Kassationsgerichtshofes - Sektion II - Nr. 1582 vom 28. Mai 1972 seinen Ausdruck gefunden hat und der den Versicherungscharakter der den Arbeitern gewährleisteten Vergünstigungen zum Inhalt hat; laut Gerichtshof "ist eine Entschädigung wegen eines Risikos, das bei Einführung des Versicherungsverhältnisses gegeben war, nicht denkbar, umso weniger, wenn es zugunsten einer Person geht, die nicht versichert war, da die Arbeit vor Inkrafttreten des Gesetzes zur Einführung des Versicherungsschutzes beendet worden ist".

Der vom Gerichtshof bekräftigte Grundsatz mußte auch für den durch die Regionalgesetzgebung im Fürsorgewesen gewährleisteten Schutz gelten, da die in diesem Sachbereich der Region laut Artikel 6 des Autonomiestatuts zuerkannte Zuständigkeit ergänzender Art ist.

Die Region und für sie die Landeskonsortien zur Tuberkolosenbekämpfung von Trient und Bozen, auf die die Anwendung der regionalen Gesetzgebung im Bereich der Silikose und Asbestose übertragen worden ist, lehnten nach Klarstellung durch den Hohen Gerichtshof alle Gesuche jener Personen ab, deren Tätigkeit vor dem 2. Jänner 1934 beendet worden ist.

Der Regionalausschuß ist nicht präjudiziell gegen eine Gesetzesänderung, mit der es möglich wäre, die bisher wegen der vorgenannten Gründe ausgeschlossenen Fälle in Betracht zu ziehen, weshalb er zweckdienliche, eingehende Studien juristischer Art angeordnet hat.

Was die Anzahl der betroffenen Personen für eine eventuelle Gesetzesmaßnahme in der aufgezeigten Weise anbelangt, haben die wichtigsten Patronate für Sozialfürsorge erklärt, daß es ihnen praktisch unmöglich ist, eine Schätzung in dieser Hinsicht vorzunehmen, und es wird die Meinung vertreten, daß auch eine Erhebung der Sanitätseinheiten keine zuverlässigen Ergebnisse bringen würde.

Es ist notwendig, sich wie auch immer vor Augen zu halten, daß es sich bei den möglichen Nutznießern um Personen handelt, die vor den Jahren 1914 - 1915 geboren sind.

Die entsprechende finanzielle Ausgabe wäre somit auf jeden Fall eher beschränkt, und zwar auch in Anbetracht dessen, daß sich der Durchschnittsbetrag einer Rente für Silikose auf der Grundlage der geltenden Konventionalentlohnung von sechs Millionen Lire auf zirka drei Millionen und fünfhunderttausend Lire belaufen würde.

Mit den besten Grüßen

Der Assessor der Region
gez. Aldo Balzarini

Trento, 28. Oktober 1982